Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Martedì 25 Febbraio 1936 - Anno XIV MATTINO - Num. 48

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 78 — 39 —
Coll'ed. del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 90 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-043

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'azione riprende sul fronte somalo

Ricognizioni nel settore dell'Ogaden ed intensa attività dell'aviazione sul Gestro - Sul fronte eritreo procede intensamente la sistemazione logistica delle nuove posizioni

Il Comunicato N. 134

ROMA, 24 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato n. 134:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Sul fronte eritreo niente di speciale, salvo un intenso lavoro di carattere logistico.

« Sul fronte somalo, nel settore dell'Ogaden, azioni di ricognizione.

« Forte attività dell'aviazione sul fiume Gestro ».

Le frecce indicano le posizioni e le direttive di avanzata delle nostre colonne sui due fronti.

La situazione

Fronte settentrionale. L'attività di pattuglie, gli intensi voli dell'aviazione, le operazioni logistiche annunciati dagli ultimi tre comunicati rilevano come su tutto il fronte del Tigrai le operazioni continuino a svilupparsi secondo i piani del nostro Comando Superiore.

Non vi è dubbio che durante gli ultimi giorni il teatro delle operazioni si è considerevolmente allargato in confronto a quello che era al momento in cui il I e il III Corpo d'Armata, esattamente due settimane or sono, hanno iniziato la puntata su Amba Aradam sfondando la linea abissina e distruggendo quell'esercito di ras Mulughietà che era stato posto a presidio e a sbarramento della strada di Amba Alagi, Lago Ascianghi, Dessiè, Addis Abeba. Avvenuto lo sfondamento il fronte si è allargato immediatamente a sud di Antalò giacchè tale è lo schieramento più conveniente per l'investimento di una montagna quale l'Amba Alagi: contemporaneamente il fronte si è allargato allo scopo di sfruttare appieno la vittoria dell'Endertà manovrando in modo da mettere in posizione difficile gli altri concentramenti nemici che fronteggiano il nostro schieramento, dal Tembien meridionale allo Scirè. Della posizione in cui si trovano ras Cassa e ras Seyum nel Tembien, immediatamente a nord del fiume Gabat, si è già parlato ampiamente nei giorni scorsi. A cavallo del fiume Tacazzè, press'a poco all'altezza della regione dello Tzellemti ci sono gli armati di ras Immirù: più a nord dove il Tacazzè cambia nome per assumere quello di Zetit ci sono quelle forze del dejac Ailaleu Burrù che sono state sanguinosamente disfatte al Passo di Af Gagà. Orbene non è affatto improbabile che questi capi abissini abbiano ricevuto ordine di tentare di distogliere l'attenzione del Comando Superiore italiano e tentare di alleggerire la pressione su quello che è il fronte principale, quello dell'Endertà. Tentativi destinati al più sicuro insuccesso ma che comunque la nostra aviazione deve aver seguito e controbattuto.

L'ultimo comunicato informa che i lavori di preparazione logistica procedono attivissimi. E' con la più grande simpatia che si deve seguire questa fase delle operazioni di guerra, fase in cui, veri legionari di Roma, Camicie Nere e Soldati e operai lavorano di piccone, di badile, di mine, per costruire le strade al progredire della civiltà.

Fronte somalo. Le forze agli ordini del generale Graziani sono di nuovo in movimento: operazioni di ricognizione a nord-est, nell'Ogaden — un settore dove la nostra vigilanza deve essere sempre attenta e sempre pronta per due ragioni, entrambe importantissime: la prima è che ras Nassibù, strapazzato dal negus per non essere stato capace di intaccare minimamente le linee italiane dell'Ogaden, nel momento in cui, a mille chilometri di distanza, Graziani batteva ed inseguiva ras Desta Damtew. La seconda ragione è che l'Ogaden confina con la Somalia britannica e che, attraverso quella frontiera, passano armi e ufficiali britannici destinati allo stato maggiore del negus anche se la croce rossa cinge il braccio e camuffa gli uomini da falsi medici e le casse di armi sono ugualmente etichettate in modo che sembrino contenere materiale da medicazione.

La forte attività dell'aviazione lungo il fiume Uebi Gestro, nel settore a nord est di Dolo, va posta in relazione con le recenti operazioni avvenute in quel settore e nel corso delle quali forti gruppi di armati abissini, inviati in tali località per disturbare il fianco destro del saliente creato dopo la conquista di Neghelli, furono battuti da una colonna arabo-somala e, quindi bombardati dall'aviazione.

*

Il Consiglio dell'Esercito

sotto la presidenza del Duce

L'intervento del Principe di Piemonte

ROMA, 24 notte.

Si è riunito oggi a Palazzo Venezia, sotto la Presidenza del Capo del Governo, il Consiglio dell'Esercito.

Erano presenti S. A. R. il Principe di Piemonte, S. A. R. il Conte di Torino, i Sottosegretari di Stato per la Guerra, per la Marina, per l'Aeronautica, il Maresciallo d'Italia De Bono, il Vice-segretario del Partito Nazionale Fascista onorevole Serena, i generali Ago, Bobbio, Tua, Guillet, Lusso, Pariani, l'ammiraglio Pini ed i generali Pinna, Giuliano, De Fignier e Vercellino. Segretario il generale Soddu.

La riunione, iniziata alle ore 16, è terminata alle ore 19.

I mutilati alla Messa sull'Altare della Patria

ROMA, 24 notte.

Alla Messa al Campo del primo marzo interverranno i Presidenti delle Federazioni provinciali delle Associazioni mutilati ed invalidi di guerra e dei combattenti.

Ricognizioni aeree verso Amba Alagi

Macallè, 24 notte.

La giornata di ieri è trascorsa calma su tutto il fronte. Squadriglie di aeroplani hanno compiuto delle ricognizioni in direzione dell'Amba Alagi.

Le truppe si sistemano sulle posizioni raggiunte, costruendo fortini, trincee, nidi di mitragliatrici, elevando tende ed accampamenti. Gli artiglieri hanno sistemato i loro pezzi.

I reparti del Genio continuano nei lavori stradali, trasformando le piste carovaniere in camionabili.

Sui cadaveri degli abissini rinvenuti nella zona dell'Endertà sono stati trovati dei documenti con impronte digitali comprovanti che i soldati morti appartenevano al reggimento dei « volontari della morte ». Per appartenere a tale formazione occorreva giurare di uccidere il maggior numero possibile di italiani.

Nelle caverne dell'Amba Aradam si rinvengono continuamente oggetti i più disparati.

L'Amba Aradam è stata visitata ieri dal Duca di Spoleto.

Aero della Croce Rossa inglese che capotta a Addis Abeba

Addis Abeba, 24 notte.

L'aeroplano della Croce Rossa britannica, che era decollato stamane dall'aeroporto di Addis Abeba, è precipitato poco dopo, si è incendiato ed è rimasto completamente distrutto. Il capitano Frank Hopler che lo pilotava ha avuto appena il tempo di salvarsi e si trova ora all'ospedale in gravi condizioni avendo riportato delle ustioni. L'apparecchio era stato regalato all'Abissinia dall'Unione britannica per la Lega delle Nazioni ed era stato portato in volo ad Addis Abeba dall'aviatore Feltoner.

Figliastro del negus portato in catene a Dessiè

Dessiè, 24 notte.

I corrispondenti esteri informano i loro giornali che è stato condotto incatenato a Dessiè il Governatore del Jeggiu, degiasmac Admasu, fratello di Ailù e figlio di primo letto dell'Imperatrice. Admasu è stato tratto in arresto per gravi sospetti contro di lui.

Dino Gardini volontario in A.O. col grado di tenente pilota

Roma, 24 notte.

Il Foglio di disposizioni del P. N. F. numero 546 in data odierna reca:

« Il Fascista Dino Gardini, componente il Direttorio Nazionale del P. N. F., è stato arruolato, come volontario nell'Arma Aeronautica, col grado di tenente pilota e con destinazione in A. O. ».

Durante la sua assenza sarà sostituito dal fascista on. Edoardo Malusardi.

I Caduti in A. O.

ALESSANDRIA. — Nei recenti gloriosi fatti d'arme in A. O. sono deceduti le Camicie Nere [illegible] Felice, della classe 1912, e Mario Perrucca, della classe 1910.

ASTI. — Dopo la vittoriosa battaglia dell'Endertà, il numero dei Caduti della provincia è salito a 11. Al ten. Modesto Fassio ed alle Camicie Nere Rinaldo Viarengo e Dante Ruffa, la cui fine gloriosa è già stata annunciata, si devono aggiungere otto nuovi Caduti, tutti nella conquista dell'Amba Aradam: C. N. Tomaso Pistone, di Castelnuovo Calcea; C. N. Giuseppe Ruffa, di Castello d'Annone; V. C. Sq. Domenico Obiglia, di Bubbio; C. N. Cacciabue Pietro, di Incisa Scapaccino; C. N. Gianola G. B., di Moncalvo Stazione; C. N. Nebiolo Secondo, di Castagnole Monferrato; C. N. Marchiero Severino, di Calliano Monferrato, tutti appartenenti alla Divisione « 3 Gennaio », e soldato Priglia Giuseppe.

MILANO. — A una patriottica cerimonia hanno partecipato gli arditi milanesi, nella loro sede, per celebrare il primo ardito di Milano, Cesare Buffi, caduto in A. O. e che fu uno dei fondatori del « Covo ».

NOVARA. — Nel combattimento del 13 corrente ad Endertà è caduto gloriosamente il soldato del 16.o Fanteria Oreste Bovio, di Bellinzago Novarese.

FOGGIA. — Nel recente combattimento dell'Endertà sono caduti, oltre gli altri camerati già segnalati, i fascisti Calvo Leonardo di Fedele, da Orsara di Puglia; Caruso Nicola di Angelo, di Alberona; Todaro Pasquale fu Luigi, da Monte S. Angelo; Piacentino Antonio di Matteo, da Stornarella; Jannelli Francesco di Francesco, da Pietra Monte Corvino.

Il Duce riceve l'ambasciatore von Hassel

Roma, 24 notte.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia l'ambasciatore di Germania Von Hassel di ritorno da Berlino.

DUBAT IN MARCIA DI AVVICINAMENTO VERSO IL NEMICO

Cento giorni di assedio

Libertà e prezzo di costo

L'Italia ricorda oggi i primi cento giorni dall'inizio delle sanzioni e rinnova la promessa: al trecentosessantacinquesimo giorno gli avversari troveranno il Paese altrettanto unito, altrettanto deciso a continuare la lotta sino alla vittoria. La vittoria significherà non solo il possesso di una vasta zona dell'Africa, ma l'indipendenza dal controllo economico straniero.

Molte delusioni abbiamo già dato agli Stati associati, altre ne daremo. Ginevra, preoccupata dall'insuccesso, convoca per i prossimi giorni il suo Comitato dei 18 per studiare altre forme di lotta contro di noi. Vuole crearci nuovi ostacoli e nuove difficoltà per sbarrarci la strada; li supereremo, come abbiamo superato quelli che ci ha frapposto gli scorsi mesi.

Dal 18 novembre del 1935, data storica ed indimenticabile, non esiste per l'Italia, nè esisterà nel futuro, la minima differenza tra politica economica in tempo di pace e politica economica in tempo di guerra. Il Paese sa che deve organizzarsi come se le sanzioni dovessero durare sempre, perchè anche quando questo vergognoso periodo della storia europea si chiuderà, nessuno può escludere che possa riaprirsi in qualsiasi momento. Le sanzioni economiche hanno dato un colpo definitivo, mortale alla concezione liberale degli scambi fra i popoli.

Dopo le decisioni di Ginevra, nè a noi nè ad altri grandi paesi che abbiano a cuore la difesa nazionale, sarà ancor possibile indietreggiare. La possibilità o meno di disporre delle materie prime in tempo di guerra ed in tempo di pace non può dipendere dalla volontà di alcuni potenti Stati, dobbiamo quindi possedere questi prodotti indispensabili od i loro succedanei nella Metropoli o nelle colonie.

Tutta la vita economica italiana sarà organizzata tenendo conto di questi principi e trascurando inizialmente il problema dei costi comparati di produzione. La libertà è un bene più caro del prezzo di costo.

Due discorsi in aperto contrasto

Borah denuncia l'ipocrisia inglese

Eden si trincera dietro i luoghi comuni ginevrini

"La Lega - afferma il senatore americano - è stata mobilitata dagli inglesi in difesa dei loro interessi„

Commento anticipato

Il discorso del sen. Borah conferma la profonda evoluzione subita nel giro di due mesi dall'opinione pubblica americana, evoluzione che si è concretata nell'approvazione della proroga al 1° Maggio 1937 della legge sulla neutralità. Il pugnace statista non ha usato frasi ambigue per denunciare la verità nel corso dei recenti avvenimenti: un'abile, insidiosa propaganda diretta da Londra mirava a sfruttare il conflitto italo-etiopico per incatenare al servizio britannico; valendosi degli astrattismi societari, la politica di Washington. Sembrò in un primo momento che una simile campagna che, seguendo le ben note tradizioni dell'*Intelligence Service*, creava gli incidenti a tinta umanitaristica (si ricordi l'episodio inventato di sana pianta dell'infermiera americana che sarebbe stata ferita da una nostra bomba a Dessiè), fosse coronata dal successo: fortunatamente tale impressione è stata di breve durata; anzi, più violento e sfacciato era stato l'avvelenamento pubblicitario, più rapida e vigorosa, come suole accadere negli organismi schietti e giovani, è stata la reazione del popolo americano. Il sen. Borah, secondo il suo temperamento ardente che non si è mai smentito durante la sua lunga carriera politica, se ne è fatto l'interprete crudo e tagliente con una logica spietata.

La linea di condotta inglese, egli giustamente sostiene, è sempre regolata dagli interessi e dalle ambizioni imperiali; se oggi essa ha montato la Società delle Nazioni e ha fatto dichiarare l'Italia in rottura del Patto, non vi è dietro alcun motivo ideale, vi sono delle pure e semplici preoccupazioni britanniche. Altrimenti perchè quelle ragioni ideali che avrebbero spinto il governo di Londra ad essere tanto severo contro l'Italia non dovevano agire contro il Giappone in occasione dell'avanzata delle divisioni nipponiche in Manciuria? L'ironia del senatore dell'Idaho diventa mordace: *Aggressore è dunque colui che ha trasgredito la sfera degli interessi di qualche altra Nazione* (leggi l'Impero britannico). E la conclusione è inesorabile: « *Il giudizio di un simile tribunale* (leggi la Lega) *è futile* ».

Non c'è dubbio che con queste parole Borah esprime la convinzione della stessa maggioranza del suo paese; ormai nel mondo tutte le persone scevre dall'influenza di particolari egoismi e non ottenebrate da pregiudizi settari considerano il conflitto italo-etiopico sotto lo stesso angolo visuale del senatore americano: anche quando non si abbia l'esatta conoscenza dei diritti italiani, si è però sempre persuasi che l'opposizione inglese all'azione italiana è dominata da motivi di interesse e di prestigio e che a Ginevra dall'estate scorsa non si fa altro che recitare una farsa, purtroppo a sfondo e a contorni tragici, per uso e consumo dell'imperialismo britannico. I servizi di propaganda di Londra possono essere davvero soddisfatti della loro enorme attività alimentata da casse inesauribili! Nè con sussidi nè con menzogne si possono mutare le lezioni di secoli durante i quali John Bull, senza scrupoli, senza rispettare alcuna legge divina ed umana, si è sempre riservata la parte del leone!

Il sen. Borah non si è limitato nel suo discorso di commemorazione di Giorgio Washington agli aspetti critici e ironici della presunta fedeltà inglese ai principi societari; egli è andato oltre, bollando le sanzioni come un atto di guerra se lo Stato colpito ha la capacità di resistere, come un atto vero e proprio di oppressione se lo Stato è debole e incapace di reagire. Noi che siamo parte in causa, che viviamo appassionatamente questa tremenda prova contro il nostro Paese colpito dalla più ignominiosa e impudente delle ingiustizie, che ricordi la storia, non troviamo concetti e parole migliori dell'autorevole statista americano che è al di sopra della mischia, per definire le colpe e le viltà del sanzionismo.

Gli italiani, leggendo il discorso di Borah, hanno la sorpresa piacevole di scorgervi un commento anticipato ma preciso alle dichiarazioni del ministro inglese Eden che gira sempre intorno ai luoghi comuni del disinteresse britannico nella questione etiopica, dell'azione collettiva della Lega di cui l'Inghilterra segue modestamente le direttive, delle sanzioni rivolte ad abbreviare la guerra (magari col soffocamento del più glorioso e civile popolo del mondo). Sono tre luoghi comuni, tre ipocrisie che il senatore Borah ha magistralmente smascherato. Noi constatiamo soltanto che la macchina sanzionistica viene continuamente lubrificata coll'intenzione mai abbandonata di aguzzarne i denti per morderci e, possibilmente, stritolarci. Ma essa nè ci addenterà nè ci stritolerà; toccati, l'esplosione certa, fatale colpirebbe i manovratori nell'ombra.

Alfredo Signoretti.

Borah difende la neutralità

Washington, 24 notte.

Il sen. Borah ha commemorato l'anniversario della nascita di Giorgio Washington, pronunziando alla radio un vigoroso discorso, quasi tutto dedicato alla politica estera.

Il discorso è notevole anche perchè costituisce la prima espressione pubblica da quando Borah ha annunciato la sua candidatura alla Presidenza della Confederazione.

L'aggiramento leghista

L'oratore, prendendo lo spunto dall'ultimo messaggio presidenziale di Giorgio Washington, che raccomandò alla giovane America di allora e alle generazioni future di non lasciarsi coinvolgere nei problemi europei, ha affermato che un grande tenace sforzo è stato negli ultimi tempi compiuto per far deviare gli Stati Uniti da tale vecchia, ma sempre saggia massima.

Borah è poi passato ad esaminare la teoria di coloro che sostengono che le condizioni del mondo moderno rendono impossibile la neutralità americana, scagliandosi contro l'intensa e tenace propaganda sferrata dai sostenitori della Lega, che volevano forzare l'America a partecipare all'azione ginevrina sin dall'inizio del conflitto italo-etiopico contro il chiaro desiderio delle masse americane di rimanere lontane da questa e dalle altre faccende europee. Ammettendo l'abilità di tale sforzo, che ha voluto servire interessi non americani, ammantandosi degli ideali di pace e di giustizia internazionali, così cari all'animo americano, Borah ha ricordato che questa propaganda è stata originata proprio in quell'Inghilterra, che, nel caso del Giappone in Cina, preferì ignorare gli appelli di Stimson e mantenersi neutrale perchè la neutralità allora le conveniva.

Borah ha aggiunto che l'Inghilterra, coll'ignorare l'aperta violazione giapponese del *Covenant*, dette una dimostrazione pratica del fatto che la neutralità non solo non è una politica appartenente al passato, ma può essere anche assai utile ed anzi necessaria quando trattasi della difesa di legittimi e leciti interessi nazionali.

Avendo l'Inghilterra stessa creato tale precedente non possono gli inglesi, nè gli americani leghisti, accusare l'America di avere impedito la causa della pace internazionale col non essersi unita all'azione della Lega quando questa è stata mobilitata dagli inglesi in difesa dei loro interessi.

L'America, rimanendo neutrale nel conflitto italo-etiopico, non ha fatto altro che eseguire la volontà del suo popolo, nettamente deciso a rimanere estraneo a problemi e complicazioni che non lo riguardano.

« Perciò — ha continuato Borah — fanno male i propagandisti di ogni genere venuti in America per convincerla di partecipare a schemi di collaborazione internazionale che, sotto una veste pacifista umanitaria, nascondono egoistici interessi nazionali ».

I due pesi e le due misure

Borah, dopo avere così sostenuto vigorosamente la politica dell'isolamento e delineato il contrasto tra l'azione inglese riguardo alla Cina e quella assai diversa adottata verso l'Italia per difendere gli interessi britannici, ha negato la possibilità di giudicare e condannare un intero popolo.

« Tale procedura non ci riguarda — ha detto — se non in quanto essa possa venire adoperata come una nuova [illegible] per indurci ad immischiarci negli affari politici dell'Europa.

« Quando noi vediamo il detto sistema applicato ad una Nazione e non ad un'altra e constatiamo che in ambedue i casi le forze controllanti furono politiche e che gli interessi e le ambizioni nazionali diressero nell'uno e nell'altro caso tutto il corso dell'azione, noi dobbiamo immediatamente renderci conto che l'aggressore non è colui che ha violato il *Covenant*, oppure attaccato un piccolo Paese, ma che invece è colui che ha trasgredito la sfera degli interessi di qualche altra Nazione.

« Il giudizio di un simile tribunale è futile ».

Borah ha continuato dicendo di non poter sottoscrivere alla teoria che l'azione collettiva contro il cosidetto aggressore voglia dire la pace, poichè essa significa invece inevitabilmente la guerra, a meno che il Paese contro il quale si esercita l'azione collettiva sia troppo debole per resistere e in questo caso l'azione collettiva diventerebbe una vera e propria oppressione.

Il senatore Borah ha concluso che non si può parlare dell'impiego della forza contro uno Stato sovrano come se si trattasse di un individuo qualsiasi, contro cui uno Stato impiega la propria forza per punirlo, perchè i due casi sono completamente diversi e inconfondibili.

La seduta ai Comuni

Londra, 24 notte.

Ignorando la nuova offensiva sferrata da laburisti e liberali contro il Governo, reo di ritrarsi allarmato di fronte a una politica di sanzioni ad oltranza, il *Times* stamane lasciava chiaramente comprendere su quali vie il Governo intendesse avviarsi definendo le nuove sanzioni sul petrolio « un feticcio », la cui importanza era stata « assurdamente esagerata ». Non era questa un'opinione personale del grande giornale moderato, giacchè oggi lo stesso Eden alla Camera dei Comuni ha ripetuto che « alle sanzioni sul petrolio si è finito in alcuni ambienti per attribuire una qualità simbolica ». Si poteva dunque prevedere che alla Camera Eden si sarebbe avventurato su questo terreno con estrema prudenza.

La fuga del rapporto Maffey

Il dibattito è stato comunque un evento di grande importanza, non soltanto per il fatto che Eden ha pronunziato oggi il suo primo discorso politico nella nuova veste di ministro degli Esteri, ma anche perchè il Paese tutto era ansioso di conoscere quali armi avrebbe opposto il Governo al riaccendersi delle polemiche e alle intense pressioni esercitate su di esso dai più diversi ambienti politici, religiosi e culturali del Paese.

Raramente si era visto tale ressa di folla nelle tribune. L'intero Corpo diplomatico era rappresentato da Ambasciatori, Ministri e Segretari.

Eden ha dapprima risposto alle interrogazioni riguardanti la pubblicazione sul *Giornale d'Italia* del documento confidenziale Maffey sull'Etiopia.

Le indagini silenziosamente compiute in questi giorni per appurare in qual modo si sia prodotta la fuga del rapporto Maffey, hanno convinto il governo che essa si è prodotta a Parigi. Eden infatti ha dichiarato in proposito:

« Apprendo che la fuga ha avuto luogo a Parigi e delle misure saranno prese per impedire il ripetersi di incidenti come questo ».

Il ministro degli esteri ha detto che indiscrezioni come quelle avvenute nei giorni scorsi, debbono naturalmente preoccupare il governo, « quantunque, egli ha aggiunto, nel caso in questione, il documento non contenesse rivelazioni che potessero imbarazzare il governo o danneggiare gli interessi del Paese ».

Non è giustificata affatto — secondo Eden — la tesi avanzata dai giornali italiani « secondo la quale il contenuto del rapporto è tale da dimostrare o la mutevolezza o la insincerità della politica seguita dal governo britannico nella vertenza italo-etiopica ».

Eden ha quindi fatto la storia del documento, dicendo che nel gennaio del 1935 « quando la situazione abissina causava già preoccupazioni al governo quale membro della Lega », il Governo italiano si rivolse a quello britannico per conoscere la natura e la ampiezza degli interessi britannici in Abissinia. Venne allora istituito un Comitato interministeriale « allo scopo — ha detto Eden — di stimare gli interessi britannici in Abissinia e tentare di giudicare fino a qual punto tali interessi avrebbero potuto essere danneggiati da eventi estremi ».

Il ritornello leghista

Eden si è affrettato ad aggiungere che al Comitato non spettava affatto di occuparsi degli obblighi incombenti sul governo in base al Covenant, nè di tracciare una politica in vista « della possibilità, apparsa in quel momento, di una complicazione tra l'Italia e l'Abissinia ». Se la missione del Comitato fosse stata diversa, il governo lo avrebbe costituito con diverso personale. Doveva soltanto raccogliere dati. Nessuna replica venne però trasmessa al governo italiano perchè « il rapido sviluppo delle attività italiane nei riguardi dell'Abissinia, stava già sollevando tutta la questione della integrità dell'Abissinia nei confronti della quale ogni interesse personale si trovava naturalmente subordinato agli obblighi risultanti dall'appartenenza alla Lega ».

Eden ha terminato dicendo che il rapporto, in ogni caso, ha dimostrato che non esistevano interessi importanti inglesi in Abissinia ad eccezione del lago Tana, delle acque del Nilo Azzurro e di alcuni diritti di pascolo.

« Questa — lo ripeto ancora una volta — è precisamente la considerazione che è alla base di qualsiasi dichiarazione autorevole circa la politica del governo britannico nella vertenza italo-etiopica. Questa politica non è stata ispirata da motivi egoistici, ma soltanto dalla considerazione dei doveri incombenti sul governo quale membro della Lega e caloroso sostenitore della dottrina e della sicurezza collettiva ».

Le sanzioni funzionano?

Chiuso così, per ora, l'episodio Maffey, il dibattito vero e proprio è stato aperto dal deputato laburista Lee-Smith, il quale ha violentemente attaccato la politica dilatoria del Governo nei riguardi delle sanzioni.

Eden ha preso subito dopo la parola per difendere l'operato della Lega e per ricordare, rivelando in tal modo l'azione predominante esercitata a Ginevra dall'Inghilterra, che « non è stato facile indurre ognuno dei membri della Lega ad adempiere ai suoi impegni ». Comunque, Ginevra — secondo Eden — ha riportato successo completo. Le sanzioni — ha detto il ministro — si dimostrano efficaci in quanto riducono sostanzialmente la capacità di acquisto dello Stato aggressore. Le esportazioni normali dell'Italia nei Paesi leghisti rappresentano il 70 per cento delle sue esportazioni complessive. « Si vede, dunque, — ha detto Eden — che la capacità di acquisto dall'estero dell'aggressore deve essere sortamente danneggiata », e che le riserve auree dell'Italia debbono cominciare ad esaurirsi. Eden ha aggiunto che l'effetto delle sanzioni è « continuo e cumulativo » e che esse stanno realizzando lo scopo fondamentale della Lega, cioè la cessazione delle ostilità. Passando a parlare delle nuove sanzioni sul petrolio, Eden ha detto che la Lega sta esaminando le sanzioni coinvolgendo una merce la cui fornitura in grande misura si trova nelle mani di non membri della Lega.

« Desidero dire qualche parola — ha soggiunto il Ministro — circa le sanzioni sul petrolio. In alcuni ambienti si attribuisce loro una qualità pressochè simbolica. Gli uni pretendono che è giusto applicarle; gli altri che è un errore, e ciò a seconda dei punti di vista, senza preoccuparsi della loro efficacia. A mio giudizio, questo è un linguaggio esagerato. Secondo me, quella del petrolio è una sanzione come un'altra, e deve essere giudicata in base all'identico criterio, cioè se imponendola si contribuisce a porre un termine alla guerra, dato che questo è l'obbiettivo al quale mira ogni Nazione a Ginevra. Ed è in questo spirito che dobbiamo esaminare queste sanzioni ed è anche in questo spirito che il Governo le esaminerà e deciderà ».

Il rapporto sulle nuove sanzioni sarà discusso a Ginevra e « più presto sarà discusso e meglio sarà ». Il Governo nel frattempo « non si è dipartito — ha aggiunto Eden — dalla sua decisione originaria sui principi concernenti le sanzioni sul petrolio e neanche dal suo proponimento di assumere la sua piena parte in qualsiasi a-

zione collettiva venga [illegible] dalla Lega.

« Posso inoltre assicurare la Camera — ha proseguito l'oratore — che la politica del Governo rimarrà quella di mantenere la costante e collettiva responsabilità della Lega e che il Governo sarà guidato, nelle sue discussioni, dallo spirito del Covenant. Non vi saranno nè debolezze nè tentennamenti nel presente conflitto, fin tanto che non si sarà ottenuta la pace.

Nostalgia dei Cinque

« Intendo aggiungere qualche parola nei riguardi della conciliazione. Nessuno di noi pensi alla Lega soltanto nel suo aspetto negativo. Vi è anche quello costruttivo, quello del conciliatore e del pacificatore e io sono sicuro di esprimere l'atteggiamento generale della Camera e del Paese, dicendo che noi tutti desideriamo la più rapida e la più soddisfacente sistemazione della vertenza ».

Eden ha quindi parlato della decisione a cui giunse la Commissione dei Cinque e, accennando al rapporto di tale Commissione, ha detto:

« Disgraziatamente i suoi termini non vennero accettati a suo tempo dal Governo italiano: ma il Governo britannico è di opinione che il rapporto rappresenta tuttora la base sulla quale dovrebbe essere compiuto un ulteriore tentativo di conciliazione. Le sanzioni sono un mezzo e un fine e il fine è una sistemazione, cioè compatibile con i principii della Lega, la quale istituisca rapporti normali fra vicini ».

Eden ha quindi espresso l'augurio che il rapporto della Commissione del Cinque non sia nè messo in disparte nè dimenticato.

« E' opinione del Governo — ha quindi aggiunto il Ministro — che il luogo adatto per la ripresa di qualsiasi discussione di pace è Ginevra, dove l'atmosfera è sempre favorevole ai membri della Lega che desiderino servirsi del macchinario leghista. Desidero dire, prima di far ritorno a Ginevra per riprendere la discussione sulle ulteriori sanzioni, che il Governo di S. M. e il Paese, pur assumendo la loro parte completa con le altre Nazioni nell'imporre sanzioni, desiderano anzitutto e al di sopra di tutto vedere ristabilita una giusta pace fra l'Italia e l'Abissinia. Se ambo le parti vorranno anche ora accettare i buoni uffici della Lega, sono sicuro che non vi saranno esitazioni fra gli altri membri della Lega ad ammettere che il macchinario della Commissione dei cinque è sempre disponibile ».

Il ministro quindi, accennando alla questione delle materie prime, dice che il Governo fa sue le proposte di Sir Samuel Hoare ed è disposto a iniziare un esame di questo argomento e pensa che tale [illegible] potrebbe [illegible] utilmente compiuto a Ginevra.

« Esso sarà certamente utile. Ma si ingannerebbe la Camera — ha detto Eden — se immaginasse che da esso debba scaturire il toccasana di tutti i malanni. La situazione internazionale è molto più complessa, ma la questione delle materie prime può esserne una delle difficoltà ».

Eden conclude con un succinto esame della situazione internazionale:

« Non è un grande tributo alla saggezza collettiva del mondo — dice il ministro — che oggi, 18 anni dopo la guerra che doveva porre termine a tutte le guerre, ci troviamo di fronte agli stessi problemi tremendamente analoghi in carattere e in importanza a quelli esistenti negli anni che precedettero il 1914 ».

L'illusione del bluff

Per impedire la guerra il Governo è convinto che occorre cooperare con le altre Potenze per il tramite della Lega al raggiungimento della sicurezza collettiva. L'Inghilterra rimane fermamente attaccata a questa politica perchè la considera la meglio adatta a garantire la pace. Ma le due [illegible] dizioni sono essenziali: anzitutto il sistema deve essere realmente collettivo e possedere tale una forza, da imporre la sua volontà a un aggressore potenziale: in secondo luogo l'Inghilterra deve essere sufficientemente forte e decisa nella politica e nelle armi per poter adempiere alla sua parte in tale sistema.

« Qualunque piega prendano gli eventi — ha detto Eden — l'elemento che appare essenziale per ogni politica è che l'Inghilterra sia forte » (*Applausi*).

Il deputato conservatore Amery prende appiglio dal rapporto Maffey per sostenere che il Governo dovrebbe rinunziare alla sua politica dato che esso non ha interessi vitali da difendere in Abissinia. L'oratore chiede se non esista per caso un altro rapporto di esperti circa gli effetti della politica sanzionistica. « Sarebbe interessante conoscere — dice Amery — che cosa hanno pensato i nostri esperti circa gli effetti dell'ostilità italiana sulla posizione futura dell'Inghilterra nel Mediterraneo e nell'Estremo Oriente e sugli effetti della rottura del fronte di Stresa e del riavvicinamento della Francia alla Russia. Si è preteso che l'Italia facesse del bluff dicendo che le sanzioni sul petrolio avrebbero condotto alla guerra. Ma i discorsi di Baldwin e di Hoare hanno dimostrato che l'Inghilterra non pensava a un bluff. Il Governo dunque rinunzi ad applicare una politica di pedanteria contro una grande Nazione e cerchi invece di ritrovare la vecchia amicizia con l'Italia ».

R. P.

La Conferenza navale

Il delegato italiano a colloquio col ministro Lord Monsell

Londra, 24 notte.

L'ammiraglio Raineri Biscia ha avuto oggi un colloquio di tre ore con lord Monsell, Ministro della Marina. Al colloquio assistevano l'ammiraglio della flotta Chatfield e gli altri membri della delegazione britannica alla Conferenza navale. Il nostro delegato ha discusso con gli inglesi questioni di carattere essenzialmente tecnico e specialmente la questione del tonnellaggio delle grandi unità di linea.

S. E. Berger Waldenegg è tornato a Vienna

Firenze, 24 notte.

Dopo otto giorni di permanenza a Firenze, S. E. il barone Berger Waldenegg, Ministro degli Esteri della Repubblica austriaca, ha lasciato la nostra città, per fare ritorno a Vienna, salutato da tutte le autorità locali.

SVOLTA DIPLOMATICA

Un importante colloquio tra Cerruti e Flandin

Parigi, 24 notte.

L'ambasciatore d'Italia Cerruti ha avuto stamani con Flandin una lunga conversazione alla quale l'ufficioso *Petit Parisien* attribuisce una importanza particolare. Questa importanza, come è facile comprendere, è misurata dalla imminenza della ripresa ginevrina e dai pronostici piuttosto sfavorevoli emessi qua e là circa le intenzioni del [illegible] sanzionista.

Momento critico

Si ignora quale sia stato esattamente il tenore del colloquio fra i due uomini, ma non ci vuol molto a rendersi conto che gli argomenti di discorso fra Francia e Italia non sono mai stati così numerosi come in questo momento. Taluni a Parigi possono anche compiacersi nel sostenere che il Governo francese, impegnato qual è nella sua politica di obbedienza societaria di marca britannica e russa, non abbia altro da fare, nelle circostanze attuali, fuorchè seguire docilmente le indicazioni dei suoi soci: la realtà è che la Francia non può non considerare il problema della applicazione « perinde ac cadaver » dell'articolo 16 anche sotto un riguardo più personale. L'Italia non sopporterà di alcuno un aggravamento indefinito della politica sanzionista senza venire a una revisione più o meno profonda delle proprie posizioni internazionali. Nessuno pretende che in un campo così delicato e così increscioso, siano già state prese delle decisioni ferme, e non a torto una nota *Havas* datata da Roma dichiara stasera che « se è vero che l'Italia si riserva intera libertà di azione per rispondere ad un eventuale aggravamento delle sanzioni, la denuncia dell'accordo franco-italiano del 1935 non è stata contemplata, dato che la libertà di azione italiana si riferirebbe ad un ordine di idee molto più vasto e che nessuna decisione è stata fin qui presa al riguardo ». Nulla, insomma, è stato fissato, e la materia di cui si tratta conserva tuttora grande parte della propria plasticità, come dal colloquio odierno fra l'ambasciatore Cerruti e Flandin è da supporre non sia mancato di risultare. Sinchè nello stesso campo sanzionista regna la indecisione, la situazione è suscettibile di sviluppi, così in un senso come nell'altro e i programmi anteriori non si possono dire irrimediabilmente condannati.

Provvisorietà instabile

Ma questo stato di cose ha un carattere di provvisorietà che non può sfuggire a nessuno, e il menomo passo falso basterebbe a far traccollare la bilancia. Flandin è l'uomo che ha partecipato pienamente a responsabilità del passato. Del Gabinetto Sarraut fa parte, per di più, quel Paul-Boncour che, ministro degli Esteri di un gabinetto Daladier, poneva il 15 giugno 1933 la firma della Francia sotto il Patto di Roma, nell'esordio del quale non si possono leggere oggi, senza commozione profonda, quelle frasi che fecero palpitare il mondo di speranza: « Consci delle responsabilità particolari che la loro qualità di membri permanenti del Consiglio della Lega impone loro verso la Lega stessa e i suoi membri, come pure delle responsabilità risultanti dalla firma apposta in comune sotto gli accordi di Locarno; convinti che il malessere regnante sul mondo non può essere dissipato se non da un rafforzamento della loro solidarietà, tale da ristabilire in Europa la fiducia nella pace... ».

Uomini che sono passati attraverso il Patto di Roma non possono non rendersi conto del pendio vertiginoso su cui l'Europa è scivolata e degli ulteriori abissi verso i quali essa corre a precipizio. Il loro desiderio di salvare quel che è ancora salvabile non lascia dunque adito a dubbi. Ma il Governo di Parigi non può farsi illusioni sulla possibilità che l'Italia rimanga indefinitamente fedele agli obblighi di Locarno e alle intese del 7 gennaio 1935, vale a dire di quel poco che resta della costruzione di pace di cui sopra, dello stesso tempo che la Francia continuerebbe tranquillamente a dar mano a nuovi giri della vite sanzionista destinata a soffocarla.

Posizioni da rivedere

L'accademismo sanzionista è una bella cosa, ma la Francia, la quale non ripone in esso se non una fiducia relativa, visto che ritiene necessario stipulare senza posa nuovi patti particolari, come quello con la Russia attualmente in discussione, deve pur comprendere che gli impegni assunti verso di essa dall'Italia a Locarno e a Roma restituiscono qualche cosa di più concreto che non una formula di solidarietà societaria e che il loro salvataggio vale anche qualche sforzo. Appunto perchè Laval ha contratto verso l'Inghilterra con l'eccesso che a suo tempo non mancammo di stigmatizzare, obblighi navali e militari estremamente gravi, il signor Flandin non può considerare con indifferenza un nuovo passo avanti sulla strada delle sanzioni, cioè sulla strada di un eventuale conflitto. Se prima della creazione del meccanismo di collaborazione messo in piedi da Laval, la prudenza era necessaria, oggi essa è doppiamente necessaria.

L'ufficioso « Petit Parisien », parlando del colloquio tra Flandin e Cerruti, dice che l'Ambasciatore d'Italia ha esposto al ministro degli Esteri che il suo Paese vedrebbe di mal'occhio la Francia impegnarsi al seguito dell'Inghilterra in una recrudescenza di attività sanzionista, e potrebbe eventualmente trarne argomento per disinteressarsi dell'opera di collaborazione europea ». Disinteressarsi non è forse la parola giusta giacchè una grande Potenza non si disinteressa di affari che in gran parte la riguardano. Ma certo è — come dicevamo più sopra — che molte posizioni andrebbero accuratamente e coraggiosamente rivedute.

« Si crede forse — scrive la « Liberté » — che Roma, a giorno di quello che si prepara, non si difenderà? Essa è stata messa sull'avviso dalla fretta che manifesta il Foreign Office di riunire a Ginevra il Comitato dei 18. Essa lo è stato ancora più chiaramente per il rifiuto di discutere il suo « memorandum » oppostole dal Quai d'Orsay in termini identici al rifiuto di Londra. Come meravigliarsi che dei negoziati siano in corso fra Roma e Berlino? E come non vedere il riavvicinamento delle tesi tedesca e italiana relativamente agli effetti dell'accordo franco-sovietico sul patto di Locarno? Noi marciamo con gli occhi bendati dietro all'Inghilterra e alla Russia. Questa subordinazione non può avere che deplorevoli effetti: la messa in stato di guerra della zona renana smilitarizzata, la denuncia degli accordi di Roma del 7 gennaio 1935 e il ripudio della garanzia di Locarno da parte del Governo italiano che passerà in tal modo nelle file dei nostri avversari. Nessuno al Parlamento scorge dunque la catastrofe? ».

E l'« Action Française », dal canto suo, prosegue:

« Occorre fin d'ora mettere in guardia l'opinione francese e avvertire quelli che volessero trascinarci nella via di nuovi interventi, che noi non li lasceremo fare. Aprire crediti all'Europa equivarrebbe a consegnarle le armi e quindi a fare deliberatamente atto di ostilità verso l'Italia. Il Governo di Sarraut e di Flandin è disposto ad associarsi ad una tale misura? Si vorrebbe essere illuminati a questo riguardo ».

La visita dell'Ambasciatore d'Italia al Ministro degli Esteri francese, ha verosimilmente mirato a facilitargli l'esatta valutazione dei complessi elementi che costituiscono la situazione attuale e che segnano le responsabilità dei Governi.

C. P.

Il Foglio di disposizioni

Le domande degli operai per l'A. O. - Per la diffusione dei prodotti italiani di cucito e ricamo

Roma, 24 notte.

Con recenti disposizioni il vice-segretario del Partito ha richiamato l'attenzione dei federali in merito alla presentazione delle domande degli operai che chiedono di essere assunti per i lavori in Africa Orientale: tali domande dovranno essere indirizzate agli Uffici di collocamento presso i Consigli provinciali dell'economia anzichè al Ministero delle colonie; ha dato notizia dell'istituzione nei gruppi rionali della Federazione dei Fasci di combattimento di Palermo di speciali ricreatori del Duce, particolarmente dedicati ai bimbi bisognosi dei richiamati e dei volontari in A. O.; della istituzione presso il Museo storico di Bari di una speciale sala che raccoglierà la documentazione del contributo della provincia alla Causa della Rivoluzione ed ha segnalato gli opportuni lavori di rimboschimento promossi nella provincia di Enna.

Con gli stessi fogli, il vice-segretario, dopo aver comunicato le avvenute iscrizioni effettuate senza preavviso nelle provincie di Brescia, Vercelli, Bologna e Treviso, ha richiamato l'attenzione delle fiduciarie dei Fasci femminili sulla necessità di diffondere i prodotti italiani di cucito e di ricamo e gli articoli di abbigliamento in genere, in armonia all'attività svolta dall'Ente Nazionale della Moda.

FALLIMENTI

Mazzaria Maria [illegible], **Savant**, [illegible] 22 febbraio 1936, su istanza di creditori, [illegible] Guido; verifica crediti 6 aprile 1936, ore 10. — **Diena Consiglio Emanuele** [illegible] 22 febbraio 1936 [illegible] 9 aprile 1936 [illegible] — **Olivero Natale e Marzano Ester in Olivero** [illegible] 22 febbraio 1936 [illegible] 28 marzo 1936, ore 9,30. — **Soc. Esportazione Fassino** [illegible] 22 febbraio 1936 [illegible] 1936, ore 11. — **Chiara Guglielmo** e **Borelli Giuseppina** [illegible] 22 febbraio 1936 [illegible] 30 marzo 1936, ore 11.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

24 febbraio 1936-XIV

Località	Mass.	Min.	Pr.acq.	Cielo	Mare
Genova	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
S. Remo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Milano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Venezia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Trieste	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Trento	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bologna	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Firenze	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ancona	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rimini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Napoli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bari	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Taranto	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Palermo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Catania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Messina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cagliari	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tripoli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto Fisico della R. Università

Massima [illegible] — Minima [illegible] — Press. barometrica [illegible] — Umidità [illegible]

Osservatorio del Pino

Massima [illegible] — Minima [illegible] — Cielo [illegible]

Previsioni del tempo

Roma, 24 notte.

[illegible]

Le borse di studio « Arnaldo Mussolini »

Milano, 24 notte.

Il *Popolo d'Italia* pubblica che per l'assegnazione delle borse di studio « Arnaldo Mussolini » per l'anno XIV sono state emanate le seguenti norme:

Art. 1. — Le borse di studio istituite dal Direttorio Nazionale del P. N. F. in memoria di Arnaldo Mussolini, per il quinquennio 1932-1936, sono conferite mediante concorso al quale possono prender parte i Fascisti universitari e i Giovani fascisti o Avanguardisti iscritti alla Scuola agraria « Arnaldo Mussolini » di Cesena, e i figli di giornalisti. Ciascuna borsa è di L. 5000.

Art. 2. — Le borse sono ripartite come segue:

a) per gli iscritti alle seguenti Università o Istituti Superiori o Gruppi di Università e di Istituti Superiori, nella misura a fianco di ciascun gruppo indicata:

Roma - Regia Università: Facoltà di giurisprudenza, di scienze politiche e di lettere (due). — R. Università: Facoltà di medicina, magistero, farmacia, scienze, scienze econ. comm., ingegneria, architettura (tre). — R. Accademia fascista di Educazione fisica e giovanile (tre).

Napoli - R. Università: Facoltà di giurisprudenza e di lettere (due). — Istituto Sup. Magistero (due). — R. Università: Facoltà di medicina, medicina veterinaria, farmacia, scienze, scienze econ. commerciali, ingegneria, architettura (tre). — Istituto Sup. Navale (tre). — R. Ist. Orientale (tre).

Milano - R. Università: Facoltà di giurisprudenza e di lettere (due). — Università Cattolica S. C. (due). — Istituto Sup. Magistero (due). — R. Università: Facoltà di medicina, di medicina veterinaria, di scienze (due). — Università Bocconi (due). — Istituto Sup. di Ingegneria (due).

Bologna - R. Università (tre). — Istituto Sup. Chimica industriale (tre). — Istituto Superiore Scienze Econ. e Comm. (tre).

Torino - R. Università: Facoltà di giurisprudenza, lettere, magistero (una). — R. Università: Facoltà di medicina, medicina veterinaria, farmacia, scienze, scienze econ. comm. (due). — Istituto Sup. Ingegneria (due).

Padova - R. Università: Facoltà di giurisprudenza, scienze politiche, lettere (due). — R. Università: Facoltà di medicina, farmacia, scienze, ingegneria (due).

Firenze - R. Università: Facoltà di giurisprudenza, scienze politiche, lettere (una). — Istituto Superiore di Magistero (una). — R. Università: Facoltà di medicina, farmacia, scienze (una). — Istituto Sup. di scienze economiche e comm. (una). — Istituto Sup. di Architettura (una).

Genova - R. Università: Facoltà di giurisprudenza e di lettere (una). — Istituto Sup. Scienze Econ. Comm. (una). — R. Università: Facoltà di medicina, farmacia, scienze (una). — Istituto Sup. Ingegneria (una).

Palermo - R. Università: Facoltà di giurisprudenza e di lettere (una). — R. Università: Facoltà di medicina, farmacia, scienze (una). — Istituto Superiore di Scienze Econ. Comm. (una). — Istituto Sup. Ingegneria (una).

Catania - R. Università: Facoltà di giurisprudenza, lettere, medicina, farmacia, scienze, scienze economiche commerciali (una).

Bari - R. Università (una). — Istituto Sup. Scienze Economiche e Comm. (una).

Pisa - R. Università (una). — Istituto Sup. Ingegneria (una).

Messina - R. Università (una). — Istituto Sup. Magistero (una).

Pavia - R. Università (una).

Modena - R. Università (una).

Parma - R. Università (una).

Venezia - Istituto Sup. Scienze Econ. Comm. (una). — Istituto Sup. Architettura (una).

Ferrara - Libera Univ. (una).

Perugia - R. Università (una).

Macerata - R. Università (una).

Camerino - L. Università (una).

Urbino - L. Università (una).

Siena - R. Università (una).

Cagliari - R. Università (una).

Sassari - R. Università (una).

Trieste - Università Commerciale (una).

b) per gli iscritti ai seguenti Istituti o Facoltà di Agraria, in ragione di una borsa per ogni istituto:

Facoltà di Scienze Agrarie della R. Università di Bologna. — Facoltà di Scienze Agrarie della R. Università di Milano. — Facoltà di Scienze Agrarie della Regia Università di Napoli (Portici). — R. Istituto Superiore Agrario di Perugia. — R. Istituto Superiore Agrario di Pisa. — R. Istituto Superiore Agrario e Forestale di Firenze. — R. Scuola Agraria « Arnaldo Mussolini » di Cesena.

c) per i figli od orfani di giornalisti, tre borse.

Seguono le norme sui titoli richiesti e sulle modalità per la presentazione delle domande.

GLI SPORT

COMMENTO AL CAMPIONATO DI CALCIO

Forza volontà e tecnica

Ventesima puntata del romanzo del campionato. Così interessante da farsi leggere tutta di un fiato dal tifoso che al lunedì, gettati i quattro soldi nel piattello del giornalaio e ghermito il foglio che reca le notizie tanto attese, si ferma in mezzo al traffico della strada, correndo il rischio di finir sotto un'automobile, per saper subito cosa si dice della sua squadra e come vanno le cose di questo torneo rompicapo. La radio ed i tabelloni hanno segnalato in precedenza al povero appassionato gli eventi della giornata, ma ci vogliono almeno otto colonne fitte fitte di resoconti per sapere con precisione come e perchè la Juventus ha perso al Littoriale, in qual modo l'Ambrosiana ha sgominato la Roma, con quale tattica la Sampierdarenese s'è preso un punto a Bari. Alla sera, si sa, bisognerà discuterne al caffè, di tutte queste cose, e per non restare a bocca aperta al dire degli altri, per aver argomentazioni proprie, occorre saper bene come i fatti si sono svolti. Avanti, quindi, nella lettura della rubrica calcistica, sempre nuova e sempre interessante pur con il suo solito titolone a caratteri cubitali, le sue fotografie dedicate agli attimi più drammatici delle gare, la sua classifica piena zeppa di cifre e la sua prosa intonata all'importanza degli avvenimenti.

Il grosso colpo l'ha fatto il Bologna. Da tre le squadre in testa s'eran ridotte a due dopo la sconfitta del Torino a Trieste. Era rimasta, a fianco del rosso bleu, l'undici campione, decisa a non cedere. Il calendario ha voluto che la Juventus dovesse difendere subito la sua posizione al Littoriale, proprio in casa, cioè, degli avversari diretti. Un partitone doveva essere, ed un partitone è stato. Lotta nel fango, impegno massimo, equilibrio di valori, incertezza di vicende, punteggio limitatissimo. Il tutto in una imponente cornice di folla. Ed il Bologna ha vinto nonostante la Juventus si sia battuta da forte. A gara finita quanti hanno avuto il compito di commentare l'incontro sono rimasti in forse nel valutare le due squadre ed il giuoco svolto. Hanno riconosciuto il diritto alla vittoria conquistata dai Bologna nel primo tempo, ma li ha altrettanto impressionati la ripresa del bianco neri nella ripresa. La partita non ha, insomma, affermato la precisa superiorità di una squadra sull'altra. Ora il Bologna è in vantaggio e cercherà di far tesoro dei due punti conquistati, ma la Juventus non è eliminata dalla lotta. Può tornare in primissima linea da una domenica all'altra, ed allora un grande interrogativo tornerà a disegnarsi sulla classifica. Quell'interrogativo che da sei mesi non ha risposta.

Intanto la conseguenza prima della sconfitta juventina è stato il passo in avanti compiuto dal Torino. Ecco'la nuovamente al secondo posto, la squadra granata carica di acciacchi e di disavventure. Tutti la vogliono ormai relegata fra gli « eccetera » della classifica, ma quando si osserva la graduatoria la si trova sempre molto in alto, abbarbicata con disperata energia alla posizione conquistata quando aveva ancora forze fresche ed un giuoco che travolgeva ogni ostacolo. Effettivamente il Torino non è più quello del girone di andata e non c'è bisogno di spiegare quali sono le cause del suo diminuito vigore poichè basta leggerne la formazione per rendersene conto, ma, pur faticando ed ansimando, è giunto a ventisei punti, alla pari con la Juventus, tormentatamente alle spalle del Bologna, ancora ben avanti a quell'Ambrosiana che brucia le tappe per avvicinarsi ai primi posti. Forse non riuscirà più ad essere « vedetta » il Torino, perchè dovrebbe vincere, in trasferta, gare di difficoltà eccezionale, ma è, però, in grado di difendersi. E come sappia e voglia reagire ai più duri colpi della sorte lo si è visto nelle ultime prove giuocate con meraviglioso spirito agonistico anche se con forze limitate. E' proprio ora che si può vedere quale spirito nuovo animi i granata che lo scorso anno terminarono il torneo con 25 punti. L'affermazione del Torino è davvero il trionfo della volontà.

Il cinque a uno inflitto dall'Ambrosiana alla Roma è, invece, il trionfo della tecnica. Noi abbiamo a volte dovuto essere severi con i nero azzurri ai quali mancava l'animo per potenziare la loro forza, ma sempre siamo stati convinti che l'Ambrosiana avrebbe avuto possibilità enormi, ben superiori a quelle di ogni altra squadra, solo che l'accordo e l'intesa fossero regnati fra quel gruppo di « assi » che costituiscono la pattuglia nero-azzurra. L'Ambrosiana possiede un attacco che non dovrebbe mai fallire il bersaglio, neppure nelle partite più dure e la dimostrazione di questa asserzione è data proprio dai cinque goals inflitti alla difesa più solida che esista in campionato, a quella difesa, cioè, che, pur non potendosi giovare dell'ausilio di un attacco appena discreto e dovendo reggere in ogni gara in trasferta a veri assedi, non aveva subito che dieci porte in diciannove giornate; a quella difesa che, pur ricevendo così dura punizione, ha giganteggiato in campo. Restano dieci partite da disputare e l'Ambrosiana, che sconta le troppe incertezze iniziali, è tuttora a cinque punti dal Bologna, ad una distanza, cioè, che deve ritenersi incolmabile a meno di un completo decadimento dei rosso bleu, ma è da tener d'occhio questa unità che avanza con tanta baldanza e che si fa pericolosissima anche se la classifica la relega tuttora al quarto posto.

Continua la ressa disordinata al centro del gruppo, con dieci squadre a contatto di gomito. Ci sono, nell'ordine, Lazio, Triestina, Roma e Fiorentina; Bari; Genova; Alessandria; Milan, Napoli e Palermo.

Il giuoco delle trasferte scombussola la graduatoria ad ogni giornata. Intanto anche la Sampierdarenese s'è lanciata all'inseguimento ed è per entrare nel gruppo. Non c'è che il Brescia, in fondo in fondo. Il Brescia che Caligaris non potrà più salvare.

Luigi Cavallero.

La formazione d'una "nazionale,,

[illegible]

I CAMPIONATI DEI GIOVANI FASCISTI

Il risultato della gara di discesa conferma le ottime doti dei « valligiani »

(DAL NOSTRO INVIATO)

S. Candido, 24 notte.

Oltre cento Giovani Fascisti sono stamane presto saliti in località Due Prati, candido spiazzo messo ai piedi delle tormentate creste della [illegible] del Baranci per la gara di discesa dei loro campionati.

Durante la lenta salita essi hanno potuto vedere il percorso della loro contesa tutto coperto di neve fresca caduta nella notte e constatare che la temperatura non era troppo rigida. La pista del Baranci sembra disegnata apposta per creare difficoltà e tranelli all'ardimento dei discesisti. Lunga circa 2500 metri e con un dislivello di 350 metri, essa va dapprima fra canaloni interessantissimi, ondulazioni, curve ad angolo retto e passaggi obbligati incessanti fra le roccie per poi sboccare in un precipite pendio che porta al traguardo di Campo Roma. Come complemento a queste sue intrinseche difficoltà essa si snoda in una zona a temperatura quanto mai rigida, cosicchè il fondo alla mattina è quasi sempre ghiacciato.

La neve caduta stanotte ha evitato molti pericoli, tanto che di incidenti gravi non se ne sono verificati. I capitomboli, per contro, sono stati numerosissimi; si può anzi dire che soltanto pochi concorrenti non sono andati a gambe levate almeno una volta.

Parecchi, tuttavia, si sono comportati in modo da confermare miglioramenti complessivi, miglioramenti che trovano la loro esaltazione nel valore dimostrato dai primi due classificati: Thoeni, dello Stelvio, e Passet del Sestriere. Questi due ragazzi hanno compiuto il percorso in un ottimo tempo e, specialmente Passet, con uno stile da campione.

Fino a quando non entrarono in lizza loro la migliore discesa era quella del cadorino Apollonio con 2'24" 4/5, ma quando a Campo Roma, dove si era recato anche l'on. Morigi con il federale di Bolzano, arrivò Thoeni, il tempo di Apollonio apparve polverizzato. Il rappresentante di Bolzano aveva infatti segnato 2'3" 1/5; quasi venti secondi di differenza. Chi avrebbe potuto far meglio? Passet, il ragazzo del Sestriere, dicevano quelli di Torino; e quando questi si lanciò audacemente giù dal ripido tratto del traguardo sembrò che davvero dovessero aver ragione. In questo tratto era stato il migliore. Ma i cronometristi subito avvertirono che c'erano quasi 2" di troppo nel suo tempo. Thoeni ormai aveva vinto e dalla contentezza se ne tornò su a Due Prati per rifare la volata che aveva dato a lui l'ambito campionato e al Comando federale di Bolzano, organizzatore perfetto di questa manifestazione, la Coppa Direttorio del Partito. Thoeni e Passet, i due rivali, si troveranno domani nuovamente di fronte nello *slalom* che si disputerà sul tracciato del campo della Rienza sopra Dobbiaco. Due « pettini » e 15 « porte » verranno fissati per il percorso di 600 metri assai ripidi nel primo tratto. Sarà un'altra prova tutt'altro che facile. Passet già si sa che anche in questa gara punterà alla vittoria. Il fino a ieri ignoto Thoeni, invece, dovrà dirci se le sue doti tecniche di velocista sono veramente complete.

Come già ieri anche nella prova di stamane si sono imposti i valligiani, fra i quali è solo riuscito a incunearsi il torinese Seghi. Nella classifica collettiva invece i comandi di Torino e Milano hanno risalito parecchie posizioni e li troviamo al sesto e settimo posto, seguiti da Vercelli e Novara. Aosta ha fatto un passo indietro perchè Sondrio le ha tolto il comando della graduatoria. Soltanto un punto e mezzo, però, separa i due Comandi. C'è ancora modo, per Aosta, di riprendersi, come c'è anche per Bolzano. Questa seconda lotta fa guardare con maggior curiosità alla gara di Dobbiaco che degnamente concluderà la manifestazione.

Enzo Arnaldi

I risultati

Gara di discesa libera (coppa Direttorio del Partito): 1. Thoeni Carlo (Bolzano) 2'3"1/5; 2. Passet Francesco (Torino) 2'5"; 3. Apollonio (Belluno) 2'24"4/5; 4. [illegible] (Belluno) 2'28"; 5. Vitalini (Sondrio) 2'28"3/5; 6. [illegible]; 7. Seghi (Torino); 8. [illegible]; 9. [illegible]; 10. [illegible]; 11. [illegible]; 12. [illegible]; 13. [illegible]; 14. [illegible]; 15. [illegible]. Seguono altri classificati fino al 25°.

Classifica complessiva per Comandi Federali: 1. Sondrio, punti 334,5; 2. Aosta 333; 3. Bolzano 316,5; 4. Vicenza [illegible]; 5. Belluno [illegible]; 6. Torino [illegible]; 7. Milano 299; 8. Vercelli 232; 9. Novara [illegible]; 10. Bergamo 224.

Le sciatrici torinesi vincono il campionato dopolavoristico

Cavalese, 24 notte.

I campionati nazionali dei dopolavoristi sciatori di tutte le provincie d'Italia si sono conclusi con una gara femminile di marcia. La squadra femminile del Dopolavoro provinciale di Torino si è classificata prima avendo compiuto il percorso di 8 chilometri con notevoli tratti di aspra salita in ore 1,8'31"4/5, seguita a breve distanza dalle squadre femminili di Vicenza e di Varese.

Il G. P. Industria del ciclo

Milano, 24 notte.

Ieri si sono qui adunati i rappresentanti delle maggiori Case costruttrici di biciclette. In merito al G. P. dell'Industria del ciclo, che sarà disputato il 19 aprile, è stato deciso che sarà disputato a Milano in una prova a squadre di quattro corridori professionisti e a cronometro. Tutte le Case si sono impegnate a concorrere con almeno una squadra. I premi saranno di L. 10.000, 3000, 2000, 1000. Negli anni seguenti il G. P. sarà disputato a Torino, Alessandria e Varese.

Contrariamente a quanto si prevedeva, non è stato affrontato nella riunione il problema del giuoco di squadra, messo sul tappeto dal recente divieto della F. C. I.

NOTIZIARIO

— Il [illegible] italiano [illegible] per la classifica del campionato nazionale di [illegible].

DIFFIDA

Il signor **Enrico Giovanni fu Tommaso** dichiara che non riconoscerà alcun debito contratto o che fosse per contrarre il proprio figlio **Mario**. 12621

Lanzo Torinese, 25-2-1936-XIV.

Tipografia Giornale LA STAMPA

L'ultima sirena

Ho fatto la conoscenza, giorni sono, con Bianca Bianchi, l'ultima sirena. Preciso subito: l'ultima sirena dei baracconi da fiera. Adesso, Bianca Bianchi è commessa in un negozio di guanti e conta ventitrè anni; media la statura e rotondetta; faccia ovale, occhi di un'iride cangiante tra il verde ed il ceruleo; capelli bruni, naturali, poichè di quelli biondi resta sazia quando portava la parrucca, crespa, a cascatelle di lana paglierina, come da cardare; ed oggi, anche l'ossigeno lo ha in uggia. Quando e come sia diventata sirena, non lo ricordò mai, esattamente; di sicuro, non fu sirena per vocazione. E allorchè, trovatella, raccolta da un omone ch'ella meglio non conobbe che col nomignolo di barba, si trovò a far la parte del mirabolante anfibio, avrà avuto, sì e no, otto anni.

« Avanti, signori, avanti! La spesa è minima e lo spettacolo straordinario! L'ultima sirena della Lucania è stata catturata, è qui dentro, nelle nostre acque. L'occasione è propizia; sirene non ne esistono più, non ne vedrete più! Approfittatene! Quattro soldi, appena quattro soldi, e ammirerete il più incantevole mostro del mondo: il pesce-donna! Lo spettacolo sta per incominciare. La sirena parla, mangia, canta... ». Imbonitore era il barba che così sbraitava dalla balaustra della baracca e gonfiava, nello sforzo, gote e pancia e troneggiava come una cariatide. Scalcinata baracca di teloni ragnati, con la solita facciata sgargiante di incommensurabili dipinti: onde di mare arruffate, un naviglio da corsari ed una sirena che s'abbrancava alla chiglia e mostrava di sgolarsi nel canto della seduzione. Tre colpi di grancassa ed il barba, giù, a rinnovare l'imbonitura, rauco, ossessionato. All'interno, la sirena era pronta; già immersa nella vasca, sprofondata nel centro di un'alta impalcatura a baltoi. La ragazza si confezionava nella carovana, s'avvoltolava in una coperta e penetrava nel baraccone dai tendaggi posteriori: parrucca bionda, molta cipria viscosa, gli occhi affossati da un cerchio di carbone; nuda sino alla cintola, con un reggipetto di lustrini e perline che si incrociava sulla schiena; un braccialetto, al polso destro, di malachite scarlatta. Inguainava le gambe in una maglia nera e si agganciava ai fianchi, penzolante, la coda: una sorta d'imbuto di gomma, enfiato, squamoso, lamellato, variopinto, viscido. Si tuffava e si rannicchiava, ginocchioni, nell'acqua, ch'era buia specchiando il fondo di catrame: buia, appunto, per mascherare la parte della figura affondata e dare risalto a quella emergente. Sempre, tuffandosi, sgrigiolava i denti per un brivido alle reni: allora, sbattacchiava le manine sulla coda per incalorirsi: poi, continuava a sbattacchiarle per monelleria. Un riflettore s'accendeva in un angolo del padiglione e lampeggiava verso il soffitto; ella, nella penombra, si componeva, seria, da sirena per bene e genuina. Rimbombava fuori il tamburo.

Lo spettacolo si riduceva a poche battute: « Come ti chiami, sirena? », chiedeva il barba, issato su di una seggiola e in mano una frusta da domatore di belve, così, per darsi del tono, « Il mio nome è Chiarastella », rispondeva la ragazza. « Da dove vieni, sirena? », riprendeva l'uomo, « Io vengo dal mare di Ulisse ». « Di che cosa ti nutri? ». « Di alghe e di fiori ». (Al giovedì, quando sciamavano dentro gli scolari, ed alla domenica, quando infittivano i soldati, il barba gettava nella vasca un garofano che il mostro con le dita diafane portava alla bocca e spicinava, ingoiandolo. « Fa sentire a questi signori la tua voce ». E la sirena cantarellava senza nesso e senso e s'arrestava con un trillo. « Mostra a questi signori la tua coda »; e lei la sollevava come uno strascico di guazza e la ributtava, facendo gorgogliare l'acqua in una spuma opalescente. In verità, durante la sua breve carriera, non dovette dolersi gran che degli spettatori: gente di borgo che trasudava di fieno e di vino, generalmente rispettosa, se togli qualche brigatella della festa che per far la gradassa arrischiava apostrofi salaci — erano in vernacolo e lei fingeva di non capirle — o azzardava di lanciare nell'acqua buccie di arancio che, imperturbabile, ella lasciava affondare. Una volta venne meno all'impassibilità professionale; ad onor del vero, l'apostrofe fu lercia ed a lei scappò la botta: « stupido merlo! ». Il barba, poi, la aggredì con furia memorabile: « tacere, tu devi! Guai a te se ribatti ancora! Qualsiasi cosa ti dicano, anche se ti offendono! Tu sei una sirena, nient'altro che una sirena...! »

Fu quella, l'unica volta che il barba le fece paura; perchè, alla fin fine, quell'omaccione, seppure rude e scorbutico (si mormorava che fosse stato un contrabbandiere) aveva slanci di soavità e svariate premure e le migliori leccornie delle fiere glielo portava, spesso, in grossi cartocci; e ammenno Giacinta, sua moglie, che se ne andò, presto, nell'al di là, (novanta chili, apoplettica, asmatica) era stata cattiva. Ma sui quindici anni, cominciò a provare insofferenze strane; cominciò a comprendere quella sua prigionia che le impediva di sgattaiolare per borghi, come tutte, sulle strade di asfalto a vedere i negozi e che le vietava di accompagnarsi a qualcuno, come tante, che alla sera scorgeva dalla carovana bisbigliare tra gli alberi, nella campagna, sotto le stelle. Lei era una sirena e sirena doveva essere, fuori e dentro la vasca. Un anno dopo le parve scarruffata e invecchiata la parrucca e propose di cambiarla: ed il barba l'accontentò in quella civetteria e comparve con una voluminosa scatola: « Guarda, è splendida! È la parrucca di Ofelia. Che magnifiche trecce! Sapessi quanti ne costa! » (Aveva fatto l'acquisto da un parrucchiere per filodrammatici). Fu raggiante e le trecce di Ofelia le accarezzava anche nella vasca e si indispettiva di doverle irradiare nell'acqua, ai fini dello spettacolo, e, subito, povere treccie inzuppate, le ritraeva e tentava di asciugarle con il calice del fazzoletto. Inoltre, non seppe tacere qualche scrupolo: « barba mio, dovrò proprio sostenere questo trucco per tanto tempo?! » — « Trucco? Tu lo chiami trucco? La tua schiena e le tue spalle valgono pure i quattro soldi di ingresso...! » Ad ogni modo il barba aumentò le attenzioni, e, persino, caso eccezionale, la fece viaggiare in treno, da un paese all'altro, di notte, in terza classe. Chi più felice di lei? Lei, sirena, in uno scompartimento come una donna, una qualunque donna?! Avrebbe voluto, quella notte, che il treno continuasse a correre, a correre... Quanto? Anche tutta la vita.

Tra il baraccone del barba e quello del Castello Incantato che s'incontravano, da mesi, nelle medesime fiere, in due posteggi adiacenti, era sorta una rivalità acuta: si disputavano la gente, duellando con i più strepitosi richiami. Gestiva il Castello Incantato (all'interno una tavola ad altalena che faceva capitombolare ed un ventilatore che, nell'oscurità, sprozzava in faccia manciate di coriandoli) una abilenca megera, la quale aveva un figlio, Arturo, ventiduenne, spavaldo ed ercolino: e fu Arturo a provocar la catastrofe. Perchè Arturo corteggiò la sirena e la sirena corrispose ad Arturo; si intesero, dapprima, con un linguaggio d'occhiate, quindi di gesti, quindi di abbracci carpiti contro gli spigoli delle baracche, tra le pieghe delle tende. Sinchè Arturo la indusse a fuggire; cioè a seguirlo in città, ad allogarsi con lui in un alberghetto per due giorni, da dove, al terzo giorno, sparì senza giustificarsi. Il Castello Incantato aveva vinto: il padiglione della sirena, era annientato. Ed allorquando la giovane intuì l'intrigo e s'accorse d'essere stata, per l'esuberanza del cuore, lo strumento di un perfido imbroglio, oramai era tardi: per proprio conto il barba, fuori di senno, aveva fatto vendetta, aveva appiccato il fuoco al Castello ed i carabinieri lo avevano incarcerato. La sirena, da quei giorni, visse le peripezie di tutte le derelitte che hanno fame.

Ora, Bianca Bianchi, l'ultima sirena, commessa in un negozio di guanti, cerca marito.

Giuseppe Bevilacqua.

Dietro lo schermo

"Cinema, arte e linguaggio,"

Forse la vittoria più vanitosa e imbarazzante, per il cinema, è stata quella d'aver destato un interessamento sempre più vivo fra gli intellettuali. All'indifferenza, al disdegno d'un tempo, si sostituisce un fervore di discussioni, di ricerche, di proposte. Affermazioni perentorie e corrucciate, improvvisazioni ingenue e sottili, approssimazioni ottimistiche e fuorvianti; dei molti libri e dei molti saggi apparsi fino ad oggi sull'arte dello schermo, quanti, a distanza di poco tempo, ancora resistono a una rapida scorsa? Sono sempre gli stessi, un'esigua pattuglia. Il Film als Kunst dell'Arnheim, due volumi del Rotha, i manuali del Pudovkin, Der Geist des Films del Balazs, e poi, alcune sporadiche affermazioni dei critici migliori, sparse in giornali e riviste d'ogni Paese.

Ora un recente volumetto di Alberto Consiglio (Cinema, arte e linguaggio, Hoepli, L. 12) ha all'occhiello la decorazione d'una felice fascetta editoriale: « La nuova arte dei Governi e delle folle »; e con il corredo d'una ventina d'illustrazioni vuol raggruppare in una decina di capitoli le sue modeste meditazioni del suo autore. Un lettore attento, che da anni sia anche un attentissimo e puntuale spettatore di ogni spettacolo cinematografico, facilmente scorgerà come il Consiglio, al cinema, si sia accostato da non molto. Afferma infatti di non voler fare citazioni su citazioni; ma l'insistere su alcune di esse con particolare fedeltà può denunciare più di una lacuna: basterà, ad esempio, ricordare il fedelissimo ed entusiastico rispetto che il Consiglio dimostra, scegliendo una ventina di film fondamentali da che ciascun cataloga, per Tabù, e per Atlantic, e per L'angelo azzurro, e per Varietà. (Ma l'osservazione può valere per il Consiglio critico cinematografico, mentre qui s'ha da parlare del Consiglio autore di un'estetica cinematografica).

Sovente si può incontrare l'affermazione ditirambica: « La febbre dell'oro è veramente il poema dei tempi moderni », « Lo spettacolo teatrale, la funzione di romanticismo, tiene oggi il campo contro il cinema, la funzione di classicismo »; e spicciano ancòra, soprattutto nei primi capitoli, necessariamente dedicati a scrostare pregiudizi e luoghi comuni, alcune contraddizioni con quell'estetica idealista della quale il Consiglio si afferma e appare discepolo. Come poter ammettere che nello spettacolo teatrale la maggiore tara d'artificio è nella finzione fatidica « che sbarra la via alla tendenza veristica, al raggiungimento di una perfetta somiglianza con la vita » quasi che la tendenza veristica fosse il solo scopo di qualsiasi spettacolo teatrale? Come poter accettare che « i grandi registi preferiscono la fotografia strettamente oggettiva » quando quello « strettamente oggettiva » si risolve e si esaurisce in un che di chimico e di meccanico, estraneo all'arte? Come non avvertire dinanzi all'affermazione che « il cinema non s'arricchisce di paesaggi e di studi psicologici di stile letterario, chè non saprebbe realizzarli », quando tutta la prima parte di Estasi di oltre non [illegible]? Come non dubitare dinanzi all'attesa fidente di procedimenti ottico-chimici che possano raggiungere la riproduzione dei « colori naturali », quando il colore « naturale », in arte, non esiste? E come non reagire dinanzi all'affermazione che l'autore di un film non ha più bisogno di disperdersi (sic) nella elaborazione esteriore della materia, nella ricerca di un alto grado di approssimazione al vero, ma adopera direttamente, come materia d'arte, gli elementi stessi del vero; cioè egli dispone di personaggi reali, di paesaggi autentici, di vere case, di vere città e quando qualsiasi elemento della realtà, per l'artista del cinema, non è che materia da interpretare come per qualsiasi altro artista, ed egli l'affronterà se non altro con i fondamentali mezzi espressivi della sua arte — scelta dell'elemento, illuminazione, inquadratura, ripresa, composizione e ritmo di montaggio?

Ma è ora di smetterla, di fare il viso dell'armi all'amico Consiglio. La prima volta che c'incontreremo difenderà e riscatterà certo, punto per punto, virgola per virgola, il suo testo; e poi, lui con la sua irruente facondia partenopea, io con la mia ottusa cocciutaggine subalpina, se ne resterà ognuno del suo parere. Il libro che il Consiglio ha pubblicato ha, invece, una sua importanza per alcune constatazioni che egli ha avuto la sagacia di radunare, e che da tempo si respirano nell'aria; e per la messa a fuoco che egli compie della figura del poeta del cinema, del creatore dello schermo. Dopo la solita polemica, se il cinema sia o non sia un'arte, da tempo ormai morta e sepolta, rieppare ora ogni tanto un'altra in minore: chi sia il vero autore di un film. Tratto tratto, riviste cinematografiche a corto di argomenti bandiscono un referendum puntuale: e il regista il solo e vero autore del film? Le risposte, su per giù, sono sempre ortodosse; qualche scrittore di soggetti afferma modestamente, e firma le sue affermazioni, che il solo e vero autore di un film è l'autore del soggetto del film; qualche bello spirito si è spinto fino a dichiarare che autore di un film dovrebbe essere considerato l'operatore; ma poi tutto si placa, fino al prossimo referendum.

Wallace Beery e Jackie Cooper (« Il circo »).

Un bel primo piano di Isa Miranda in « Una donna fra due mondi ».

Il Consiglio ha voluto considerare il problema nella sua integrità, non trascurandone alcun elemento. Chiarite le relazioni fra teatro e cinema, e dimostrato che in nessun modo il secondo può essere considerato come un aspetto meccanico della tecnica scenica, un mezzo per ottenere una produzione in serie dello spettacolo teatrale, il Consiglio giustamente nega che il film debba essere considerato opera di un ente collettivo di produzione. E per rispondere a quanti fanno la solita obbiezione, citando film che hanno un valore per le virtù di un interprete, e non per la presenza di un regista, il Consiglio subito stabilisce: « Il tecnico citato come regista in questi film non era che l'organizzatore della cornice decorativa, una sorta di coordinatore destituito di una vera e indipendente attività artistica ». Giustissimo; in queste poche parole si compendia inoltre, e si condanna, il divismo. Ed eccoci allora all'affermazione fondamentale: « Il cinema è una sorta d'architettura in movimento ». E' infatti l'unica arte, l'architettura, nella quale entrano, subordinatamente a quella dell'architetto, altre personalità con le stesse funzioni che esercitano i collaboratori di un regista. In un edificio si possono distinguere l'opera del pittore che ha affrescato le pareti dall'opera dello scultore che ha modellato i bassorilievi, da quella dell'artefice dei ferri battuti, delle vetrate istoriate, giù giù fino ai tecnici e alle maestranze che formano attorno all'architetto come il suo stato maggiore e la sua truppa. Se l'architetto ha nettamente intuito un suo edificio, comprensivo anche di affreschi e di vetrate e di bassorilievi e di ferri battuti, o l'intuizione dell'architetto è autentica, è arte, e allora l'edificio vivrà anche se affreschi e bassorilievi e ferri e vetrate non risulteranno eccellenti, ma semplicemente sagome, strutture, pareti compite; mentre invece, se in quell'edificio le sole intuizioni che vivano sono le particolari dell'affrescatore, dello scultore e via dicendo, allora l'opera di quell'architetto dovrà considerarsi mancata, vitale soltanto quella di alcuni dei suoi collaboratori. E il parallelismo che se ne può instaurare per l'opera cinematografica è certo calzante.

m. g.

Prova di balla in uno studio. Si notino, nel fondo, i due enormi specchi: pietra di... paragone per le allieve più volenterose.

Il generale Fara è morto

Genova, 24 notte.

Dopo tre giorni di agonia colpito da paralisi cerebrale, è deceduto questa sera alle 10.15 nella sua villa di Nervi, assistito dai famigliari, dagli intimi e dagli ex-bersaglieri, il senatore generale a riposo Gustavo Fara, medaglia d'oro.

In omaggio alle disposizioni lasciate dall'estinto, la salma venne subito vestita con la camicia nera recante le decorazioni, fra le quali la medaglia d'oro, l'ordine militare di Savoia, la medaglia della marcia su Roma e la croce di anzianità della Milizia.

Il vice-Segretario del Partito, on. Serena, ha così telegrafato alla famiglia: « Le Camicie Nere d'Italia piegano i gagliardetti abbrunati sulla bara di Gustavo Fara, che visse eroicamente da soldato e da fascista la perenne passione della Patria ».

Il generale Gustavo Fara, uno dei più popolari soldati durante la guerra libica e la grande guerra, era nato il 18 settembre 1859 ad Orta di Novara. All'inizio della sua brillante carriera militare aveva appartenuto all'Arma dei Bersaglieri, come quella più adatta al suo temperamento fascinosamente esuberante, ed a trentun anno si era fatto mandare in Africa, dove rivelò subito le sue doti di valore e di audacia, attaccando presso Agordat con una sola centuria di ascari seicento dervisci, i quali non ressero all'impeto travolgente e si dispersero lasciando numerosi morti e feriti. Quel fatto d'arme valse al Fara la croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia. Ritornato in Italia prestò servizio nel 10. e 7. Bersaglieri e nel 1911 assunse il comando come colonnello di quell'11° reggimento che in Tripolitania si coprì di gloria, a Sciara el Sciat, a Sidi Messri, a Giama Fesclum, a Henni, a Bir Tobras. Egli fu promosso per questo azioni generale per merito di guerra e decorato della Medaglia d'oro.

All'inizio del grande conflitto contro gli Imperi centrali il generale Fara ebbe il comando della 24ª Divisione e fu tra i primi a varcare l'iniquo confine la mattina del 24 maggio 1915. Più tardi, il generale ebbe successivamente il comando della 4ª Divisione che operò sul Sabotino e della 10ª che fu impegnata aspramente sul Monte Altissimo ed al Passo Buole. Ferito in battaglia, non appena si sentì guarito riprese il suo posto di combattente ed assunse il comando della 14ª Divisione distinguendosi molto a Monfalcone, così da meritarsi la medaglia d'argento al valore. Nella battaglia della Bainsizza ritroviamo il generale alla testa di una Divisione tutta composta dei suoi amatissimi Bersaglieri ed anche durante queste operazioni egli diede magnifiche prove di ardimento e di sagacia. Fu decorato della Commenda dell'Ordine Militare di Savoia con una magnifica motivazione.

Il Fara fu in seguito al comando della 47ª Divisione del martellatissimo Grappa e poscia con una rinnovata « Divisione di Bersaglieri d'assalto », formata dai gloriosi Reggimenti 2., 3., 5. e 13., nella famosa giornata del 27 ottobre 1918, balzò al di là del Piave, meritando alle sue truppe la speciale citazione nel Bollettino ufficiale del Comando Supremo. Il generale Fara ebbe la decorazione di Grande Ufficiale nell'Ordine Militare di Savoia con questa splendida motivazione:

« Generale di eccezionale valore, già distintosi per gli eminenti servizi resi alla Patria, guidò vittoriosamente la sua Divisione in aspri cimenti nell'epico periodo della riscossa. Attaccato più volte furiosamente dall'avversario che mirava ad infrangere e staccare la testa di ponte sul Piave, nella sua base fra Roncadelle e Folina, seppe resistere brillantemente e ricacciare il nemico infliggendogli gravi perdite. Fino all'ultima ora della guerra, nel combattimento di Paradiso, confermò il suo lungo passato di fulgido eroismo ».

Gustavo Fara, nominato Senatore del Regno il 22 dicembre 1928, rimase, anche quando i limiti di età resero necessario il suo passaggio nella Riserva, un soldato fierissimo e [illegible] nel suo immutato spirito bersaglieresco, all'organizzazione della Milizia Volontaria di cui ebbe un alto Comando. La sua morte susciterà una larga eco di compianto affettuoso ed il suo ricordo glorioso sarà per sempre custodito con immutato amore dall'infinita falange dei Combattenti

Numerosi Littori designati

dai convegni culturali

Venezia, 24 notte.

Ieri sera S. E. De Vecchi ha invitato a pranzo all'Hôtel Danieli i goliardi di Torino e li ha tenuti vicino a sè, informandosi dell'esito dei Littoriali e interessandosi alla classifica torinese.

Il convegno di giornalismo, che nella mattinata di ieri aveva effettuato la prima prova, ha compiuto la seconda stamane e la terza nel pomeriggio. I torinesi Vanelia e Firpo si sono distinti nelle Adunanze rispettivamente di studi scientifici e di critica letteraria.

Vengono segnalati i risultati del convegno di studi politici che verteva sul tema « L'importanza del Mediterraneo nella vita d'Europa e nella politica italiana ». Littore è stato classificato Gomez de Teran di Milano; secondo Pezzato Enzo. Inoltre la commissione ha segnalato Alesè, Magnone, Stefanile e Bonfatto.

Anche il concorso dei cori ha avuto la sua classifica. La commissione ha dichiarato Littore il Guf di Bari, seguito da quello di Napoli. Il coro di Torino, diretto dal goliardo Chiappo, si è classificato terzo.

Il concorso per quartetti vede il Guf di Roma al primo posto, seguito da quelli di Milano e Trieste.

Anche il concorso per un film a passo ridotto ha avuto la assegnazione del titolo di Littore che spetta al Guf di Roma.

Nel concorso di critica musicale, per quanto non sia ancora possibile saperne il risultato con sicurezza, sembra quasi accertato che il Guf di Torino si è piazzato ai primissimi posti.

Sono stati proclamati Littori per la scenografia: Bologna di Napoli, Natalini di Bologna e Angelini di Milano. Gli studi scientifici hanno visto Littori: Boeri di Milano, Sebastiani di Siena e De Zumani di Pisa.

Nel concorso di studi corporativi son risultati Littori: De Chiarelli di Napoli, Medica di Palermo e Benassini di Roma. Il torinese Ronta si è classificato sesto.

Il Guf di Torino ha avuto notevole successo con la proclamazione a Littore di De Venezia, per la composizione musicale. Secondi e terzi sono risultati Spaggiari e Cumar rispettivamente di Milano e Venezia.

Il concorso per un lavoro sulla demografia ha visto Littore Celi di Catania, seguito da Marani di Padova e da Zanelli di Milano.

Anche il concorso per un progetto di architettura, che aveva per tema una caserma divisionale di artiglieria, ha destato viva attenzione. Il titolo di Littore è spettato a Veresio e Negri, del Guf di Milano, seguiti da Olivetti e Vicuzzi, del Guf di Padova e da Vignali di Bologna.

La popolazione ha superato i 43 milioni e mezzo di abitanti

Le cifre al 31 gennaio 1936 e quelle dell'intero 1935 -- L'eccedenza dei nati in diminuzione

Roma, 24 notte.

Dai dati raccolti dall'Istituto centrale di statistica, risulta che la popolazione residente nel Regno al 31 gennaio era di 43 milioni 525.000; quella presente di 43 milioni 50.000. La popolazione presente al 31 gennaio dello scorso anno era di 42.656.000. L'incremento complessivo della popolazione presente risultava quindi, per il periodo gennaio 1934 - gennaio 1935, di 394.000 abitanti.

Durante lo scorso mese di gennaio l'eccedenza dei nati vivi sui morti (42.625) è stata superiore a quella del gennaio 1935 (33 mila 111). Si è avuto pertanto un incremento naturale della popolazione superiore di 9514 a quello verificatosi nel gennaio 1935. Ragguagliata alla popolazione, la eccedenza dei nati sui morti rappresenta nel gennaio 1936 l'1,0 e nel gennaio 1935 lo 0,8 per mille abitanti.

Questi dati, che riguardano un solo mese, non danno però un quadro preciso della reale situazione demografica della Nazione. Ci riferiremo dunque ai dati che l'Istituto di statistica ha elaborato per l'intera annata scorsa.

Il numero dei matrimoni celebrati nel 1935 (283.603) è inferiore di 25.549 a quello dei matrimoni celebrati nel 1934 (309.152). Ragguagliato alla popolazione, il numero dei matrimoni rappresenta nell'anno 1935 il 6,6 e nell'anno 1934 il 7,3 per mille abitanti.

Il numero complessivo dei nati vivi nel 1935 (989.351) è superiore di 6097 a quello del 1934 (983.254). Ragguagliato alla popolazione, il numero dei nati vivi rappresenta nel 1935 il 23,1 e nel 1934 il 23,2 per mille abitanti.

Il numero complessivo dei morti nel 1935 (587.515) è superiore di 30.502 a quello del 1934 (557.013). Ragguagliato alla popolazione, il numero dei morti rappresenta nel 1935 il 13,7 e nel 1934 il 13,1 per mille abitanti.

L'eccedenza dei nati vivi sui morti risulta di 401.836 nel 1935 e di 426.241 nel 1934. Si è avuto pertanto nel 1935 un incremento naturale della popolazione inferiore di 24.405 a quello verificatosi nel 1934. Ragguagliata alla popolazione totale del Regno, l'eccedenza dei nati sui morti risulta per il 1935 del 9,4 per mille, con una sensibile diminuzione sul tasso del precedente anno 1934 (10 per mille).

Il Cardinale Schuster giunge in volo a Roma

Roma, 24 notte.

Nel pomeriggio ha atterrato all'aeroporto del Littorio, l'apparecchio proveniente da Milano su cui viaggiava il Cardinale Schuster. Il Principe della Chiesa ha proseguito in automobile per la Città del Vaticano per la visita « ad limina » al Papa.

Si preparano a Maurizio Bich imponenti funerali

Aosta, 24 notte.

La notizia dell'improvvisa morte della valorosa guida del Cervino, Maurizio Bich, ha destato vivissimo cordoglio in tutta la zona.

Le sue scalate nel gruppo del Cervino sono innumerevoli, come pure le vie nuove aperte nella catena dei Jumeaux, fra le quali la parete sud. Tuttavia le maggiori vittorie, che strapparono un grido di ammirazione nel mondo alpinistico nazionale e internazionale, sono degli anni 1930, 1931 e 1932, tutte e tre sul colosso della sua valle, il Cervino.

Nel 1930, con Luigi Carrel e Enzo Benedetti di Milano, riesce a superare senza aiuto di mezzi meccanici, di pura forza, il salto di roccia superiore della cresta Furggen, proprio là dove si erano infranti gli sforzi e i sogni del poeta della montagna, Guido Rey.

Nel 1931 è alle prese con la parete sud, ritenuta fino allora inviolabile per la continua caduta di sassi. A stagione inoltrata, e precisamente il 15 ottobre, quando nessuno avrebbe creduto che fossero possibili imprese del genere, egli riesce a spuntarla.

L'anno successivo, il 18 e 19 settembre, con Enzo Benedetti, Giuseppe Mazzotti, Luigi Carrel, il compianto Antonio Gaspard caduto sul Cervino nel luglio 1934 e Luciano Carrel, dopo due giorni di lotta con gli elementi avversi, riesce a superare la parete est del Cervino, prima che alpinisti stranieri, attratti da quella magnifica ascensione, compissero l'impresa.

Custode del rifugio « Principe di Piemonte » al Teodulo, partecipa all'organizzazione della terza edizione del Premio Mezzalama, collaborando con la sua esperienza di alpinista e sciatore alla perfetta riuscita della manifestazione.

Al Breuil sono giunti oggi i fratelli e gli altri famigliari. Incessante è stato il pellegrinaggio alla camera ardente, ricolma di fiori, mentre guide e portatori montano ininterrottamente la guardia. Si prevedono imponentissimi funerali, fissati per mercoledì mattina, con la partecipazione di tutte le autorità della provincia e delle rappresentanze di tutte le Sezioni piemontesi del C.A.I.

« Faccetta nera » in Tribunale

Un disco fonografico introdotto come mezzo di prova

Roma, 24 notte.

Per la prima volta un disco fonografico è stato introdotto come mezzo di prova in una vertenza giudiziaria. Si tratta della nota causa di plagio intentata dai signori Cacini e Raimondi contro il signor Mario Ruccione, autore della popolare canzone *Faccetta nera*. Si sa che mentre il convenuto nega il plagio, basandosi sul parere del critico musicale Matteo Incagliati e dei maestri Carabelli del *Teatro dell'Opera* e Sanna dell'*Augusteo*, gli attori hanno prodotto una perizia del maestro Palombi, maestro di armonia al Conservatorio di Santa Cecilia, perizia che conclude invece per il plagio. Orbene per offrire alle parti e al magistrato una dimostrazione pratica dei plagi riscontrati, il prof. Palombi, sotto la sua responsabilità, ha fatto incidere uno speciale disco fonografico riproducente da una faccia i versi in contestazione e dall'altra le composizioni affette da plagio.

La causa che cadeva stamane, è stata rinviata definitivamente per l'udienza del 2 maggio prossimo venturo.

Cade in chiesa da 10 metri

e ferisce gravemente due bambine

Brescia, 24 notte.

Durante la funzione di chiusura dei sacri Tridui nella chiesa di Roncadelle, gremita di gente, il sacrista Luigi Moneta, salito sul cornicione interno per chiudere una finestra, perdeva l'equilibrio e precipitava dall'altezza di 10 metri, fra il raccapriccio dei fedeli, andando a cadere sopra un gruppo di bambine. Egli usciva dal pauroso incidente con la frattura del polso destro, mentre le cugine Nina Brocchi e Nina Lusardi da lui investite riportavano la prima la frattura della base cranica e conseguente commozione cerebrale, per cui versa in condizioni gravissime, e la seconda una frattura ad un femore.

Cassiere che va in prigione

per fare un piacere al cugino

Firenze, 24 notte.

Per rispondere del reato di peculato e falso è comparso dinanzi al nostro Tribunale Nello Nistri fu Carlo, d'anni 50, già cassiere della Cassa di risparmio dell'Impruneta. Il Nistri si è impossessato a più riprese di circa 120 mila lire, che gli servirono a tacitare i creditori di un cugino, proprietario di un calzaturificio in stato di dissesto. Egli si proponeva di riversare gradatamente la somma prelevata, ma prima che fosse in grado di riparare al malfatto sopravvenne una verifica che constatò l'ammanco. Il Tribunale lo ha condannato a tre anni e tre mesi di reclusione e a 1500 lire di multa.

Centomila lire rubate

da un... garbato signore

Ferrara, 24 notte.

Il settantenne Aldo Manzoli, cassiere presso una ditta locale, ha riscosso al Credito Italiano un assegno di centomila lire, deponendo la somma, in biglietti da mille e da cinquecento, in una borsa di cuoio che aveva deposta allo sportello. Mentre chiudeva la borsa, un garbato signore lo avvertiva che aveva il cappotto imbrattato, ed egli, dopo essersi chinato per apprezzare l'indumento nella parte inferiore, nel prendere la borsa si è accorto che era stata abilmente sostituita. Dato l'allarme, i presenti e il personale cercavano di rintracciare il malfattore, ma questi era già scomparso col bottino. Nella busta rimasta non v'era che carta stracciata.

Ladri sacrileghi che rubano una preziosa collana

Roma, 24 notte.

In una chiesetta di campagna intitolata a Sant'Alessandro, situata a 5 chilometri da Monte Sacro, è venerata una miracolosa immagine della Madonna adorna di una collana di coralli rifinita in oro, di notevole valore.

La notte scorsa ignoti sacrileghi penetrati nella chiesa, asportavano la collana.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Allegri eroi*, di J. W. Horne. - *Dannazione*, di H. Hilpert e R. Steinbicker.

Allegri eroi ci riporta un Laurel e un Hardy più scimuniti, più tonti e più divertenti che mai. E' la sagra dell'idiozia. Un'idiozia bamboleggiante, clownesca, elementare: e irresistibile. Il film, nei confronti dei precedenti di Crick e Crock, ha il pregio di essere più unitario come vicenda e di sfoggiare due o tre *gag* che un Chaplin avrebbe certamente portato alle conseguenze più spinte, ricavandovi da par suo. Crick e Crock li accennano, talvolta li sfiorano: e poi se li lascian scivolare di tra le mani, con un altro ruzzolone e con un'altra ebete beatitudine. Molto farsa, un po' circo equestre, il film è di quelli che riescono a strappare molte risate; non è poco: e non chiede di più.

Dannazione è tratto da « Il diavolo in bottiglia », il noto racconto dello Stevenson. Ma lo spunto del bel racconto è qui, appena accennato nei confronti di quelli che potevano essere i suoi sviluppi cinematografici, con quel tanto di misterioso e di fantastico che sarebbe stato necessario. La bottiglia diabolica, che tutto concede a chi la possiede, nè quegli può abbandonarla nè infrangerla; e con qualsiasi desiderio appagato fa sorgere sul cammino del possessore il timore e la sciagura: tutto ciò poteva prestarsi a un film forte e anche audace. I due registi, su di una sceneggiatura un po' lenta, un po' corriva, ne hanno tratto uno spettacolo convenzionale e corretto, giovandosi dell'interpretazione di una Kate von Nagy un po' assente, e di un Albin Skoda un po' enfatico. Accanto ai due, Brigitte Hurney.

m. g.

«Lunga marcia di ritorno» applaudita a Roma

Roma, 24 notte.

La Compagnia drammatica del *Nuovo Teatro* diretta da Fernando De Crucciati, ha iniziato stasera all'Eliseo le sue rappresentazioni con *Lunga marcia di ritorno*, tre atti e sette quadri di Mario Federici; regista di questo lavoro è stato Anton Giulio Bragaglia. L'interpretazione era affidata ad un ottimo complesso artistico.

Il dramma, la cui trama si svolge nell'ambiente del dopoguerra e della Rivoluzione, è stato accolto favorevolmente dal pubblico che ha più volte chiamato al proscenio gli interpreti e l'autore, alla fine di ogni atto. Anche il regista Anton Giulio Bragaglia è stato vivamente applaudito. Erano presenti gli Accademici Pirandello e Bontempelli.

La Toti Dal Monte a Londra

Londra, 24 notte.

La Toti Dal Monte e il baritone Montesanto hanno iniziato una serie di concerti che dovranno svolgersi nelle principali città della Gran Bretagna, con un concerto di musica italiana alla Queen's Hall, ottenendo un grandioso successo.

Nel Salone de *La Stampa*

Sabato 29: Toddi

Sabato 29 avremo ancora, nel salone de La Stampa, una conferenza di Toddi. Più che una conferenza e una di quelle conversazioni spigliate, delle quali il pubblico torinese ha già avuto due apprezzatissimi saggi.

Di questo originale giornalista personalmente in molto. La Stampa ha pubblicato or non è molto articoli riassuntivi delle impressioni in paesi stranieri. I viaggi di indagine all'estero hanno fornito a Toddi abbondante materiale per una brillante conversazione che, per il tema, si preannunzia già particolarmente interessante: « Sanzioni e buon umore ». E coloro i quali sanno come una conferenza di Toddi sia, su qualsiasi argomento, un ininterrotto fuoco di fila di argute rivelazioni, di insospettate verità presentate sotto la più audace, paradossale forma; coloro i quali sanno, soprattutto, che una conversazione del brillante collega assicura un'ora di sana giocondità, non vorranno mancare alla manifestazione interessante e piacevolmente istruttiva.

AL VITTORIO EMANUELE, stasera, ultima, a prezzi popolari, di « Madama Butterfly ».

ALL'ALFIERI oggi due rappresentazioni de « La damigella di Bard » di Salvator Gotta, che si congeda stasera [illegible]

AL CARIGNANO [illegible]

AL ROSSINI [illegible]

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III [illegible]

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II [illegible]

Palermo: ore 20,35: Concerto orchestrale — Vienna, 20,40: Carnevalata — Lilla, 21,30: [illegible] — Beromunster, 20,15: [illegible] — Sottens, 21: Orchestra.

CRONACA CITTADINA

UN CURIOSO CONCORSO

Il monumento ad Antonio Marro

Da domani mercoledì fino a venerdì 28 febbraio saranno visibili al pubblico, fra le 10 e le 12 e le 14,30 e le 17, nel salone del palazzetto della Promotrice al Valentino, i venticinque progetti architettonici e scultorei che hanno partecipato al concorso per l'erezione nel Cimitero generale di Torino, e precisamente sotto il porticato della quinta ampliazione, di un monumento funebre, con decorazione dell'arcata esterna, sovrastante la tomba della signora Elisa Piovano vedova Marro. Il monumento, per disposizione testamentaria della signora Piovano vedova Marro, deve ricordare il marito (l'illustre scienziato dott. prof. Antonio Marro), i genitori della testatrice, la sua sorellina e lo zio Giuseppe Rusca». Mezzo milione di lire (e precisamente: 30.000 lire per tasse di successione, ecc., 40.000 per premi ai bozzetti migliori non vincenti, 430.000 al vincitore del concorso il quale dovrà provvedere alla esecuzione dell'opera) fu lasciato dalla signora Piovano-Marro, che legò il suo patrimonio ad opere di beneficenza nominando a sua erede l'Ospedale Maggiore di S. Giovanni, per l'erezione di questo monumento. Somma, come ognun vede, cospicua, e tale da allettare qualsiasi scultore di chiaro nome. I bozzetti, alcuni dei quali replicati con varianti, recano le firme degli scultori-architetti Fiorentino, Orsolini, Talione, Biagiano, Guerrisi, Buzzi-Reschini, Balzardi, Ricq, Baglioni, Biscarra, Giacomasso, Campi, Casanova-Cellini, Destefanis, Fait, Audagna, Monti, Tinto, Rigatti-Giorgis, Manzo. Alcuni pittori furono da questi artisti chiamati a collaborare per la decorazione della volta dell'arcata.

I venti concorrenti

Come si è svolto il concorso? Con la dovuta osservanza dei dodici articoli del bando sottoscritto dal Consiglio d'amministrazione del nostro Ospedale Maggiore. Come hanno risposto all'invito i pochi artisti concorrenti? Con scrupolosità, con impegno, con un risultato generale non mediocre. Abbiamo ieri esaminato i progetti, e quando su una ventina di artisti concorrenti se ne trovano almeno cinque — nel caso nostro Guerrisi, Balzardi, Baglioni, Casanova-Cellini, Manzo — a dar prova di misura, di forte personalità, di nobiltà, di bella compostezza, ci si può compiacere senz'altro dell'esito del concorso. Chiunque, infatti, fra il pubblico che visiterà la mostra abbia occhi per vedere artisticamente una opera d'arte, noterà nel progetto B. del Guerrisi il lodevole equilibrio fra ispirazione e cultura che gli ha suggerito un limpido monumento funerario di schema classico ma di linearità moderna; nel Balzardi la genialità di un'idea che realizza un'ardita fusione fra elementi scultorei ed elementi architettonici; nel Baglioni un gusto accademico di modellatura che sorprende anche nell'opera di questo artista dai ritmi, di solito, chiusi, geometrici, cadenzati; nel Casanova e nel Cellini una severità veramente funeraria che deriva, anche qui, dallo studio dei grandi esempi quattro e cinquecenteschi; nel Manzo una semplicità di concezione e di esecuzione che concilia il verismo della figura centrale con la religiosità dei sommari bassorilievi. In questi progetti è soprattutto notevole lo studio di valersi della scultura in funzione dell'architettura: studio che risponde al gusto del tempo nostro, e sul quale non è il caso di insistere ora anche perchè su questo argomento siamo tornati cento e mille volte. Fra gli altri progetti ce n'è, per alcune parti, dei buoni, ce n'è dei mediocri, ce n'è dei poverissimi. Spazio ci manca per esaminarli singolarmente; e del resto, per alcuni, sarebbe tempo perduto. Ci accontentiamo di segnalare, come abbiam fatto, i cinque evidentemente migliori.

Fra quegli cinque bozzetti, e forse fra qualcun altro, si sarebbe quindi potuto scegliere un'opera rispondente al fine del lascito (glorificare uno scienziato illustre), alla somma cospicua destinata all'esecuzione, e soprattutto, non dimentichiamolo, al luogo ove l'opera deve sorgere: — anche se questo povero nostro Cimitero sta diventando la raccolta degli orrori. La scelta è caduta, invece, sul progetto dell'Audagna. Vi si vede il Marro che studia un teschio; dietro, da una roccia, escono le figure della Scienza e della Verità; su una panca stanno seduti al centro due alcoolizzati; a sinistra una donna vinta da cancrena, e le si appende alla vita una figuretta che simboleggia l'infanzia derelitta; a sfondo sta un paesaggio che vuol essere piemontese; nel basamento inferiore si scorgono le effigi proposte dal bando; al di sopra della scena, nel cielo, si scorge un Domeneddio trasportato di pianta dal Buttesimo di Cristo del Giambellino, benedice presenti ed assenti, il paese, i vivi e i morti. Ce n'è per tutti i gusti; e quindi anche per quello dei giudici. L'Audagna ha sentito e interpretato così il suo soggetto, nè vogliamo discutere di ciò. Anzi, ci rallegriamo sinceramente con lui, con la sua diligenza, se non gli tocca la commissione di un lavoro che farebbe balzare di gioia nel petto il cuore di qualunque artista: un lavoro per 430.000 lire.

I giudici

Il centro della questione per noi è un altro; e sta nell'articolo 9 del bando: «La scelta del bozzetto per l'esecuzione sarà fatta, per volontà della defunta, ad esclusivo ed insindacabile apprezzamento degli esecutori testamentari della Signora Elisa Piovano ved. Marro, sign. comm. avv. Giuseppe Giordano e gr. uff. avv. Enrico Mattura, i quali si riservano perciò il diritto anche di non scegliere alcuno dei bozzetti presentati, di proporre all'artista prescelto modifiche, indicandoi occorrendo, altro concorso, senza che possano al riguardo essere sollevate opposizioni e proteste».

Ci proponiamo un quesito. Se per una sorte bizzarra a due scultori fosse toccato di decidere di cose legali, che cosa avrebbero fatto? Probabilmente si sarebbero recati nello studio di un avvocato a pregarlo di trarli d'impiccio. Ma in fatto d'arte, ohibò, chi è che oggi non è maestro di giudizio, dalla Signora X al Ragioniere Y? Badiamo bene: i due egregi professionisti, quali esecutori testamentari della signora Piovano, non potevano far altro che sobbarcarsi l'incarico. E ancora: noi non mettiamo minimamente in dubbio il culto per l'arte degli avvocati Giordano e Mattura, e siamo persuasi ch'essi, appunto in omaggio a questo loro culto, avrebbero voluto, per scrupolo di coscienza, interpellare, prima di emettere il loro giudizio, qualche scultore valente e disinteressato, e magari chieder consiglio al Sindacato Fascista degli Artisti Piemontesi nella persona del suo segretario, senatore Edoardo Rubino. Noi pensiamo piuttosto alla loro responsabilità di fronte all'arte, di fronte alla cittadinanza torinese (perchè fino e prova contraria un monumento al Camposanto è un monumento pubblico): — responsabilità che saziate sui loro nomi, chiari per dibattiti legali ma, che noi si sappia, non per opere scultoree create, malgrado quei privati consigli che indubitatamente avranno richiesto. E pensiamo poi che quel loro «esclusivo ed insindacabile apprezzamento» — vedi ironia della sorte — dovrà sottostare al parere della Commissione per la deliberazione dei monumenti da erigersi al Cimitero...

Bizzarro concorso, in verità, malgrado tutto il suo rigore legale. E piccola cosa, forse, sarebbe bastato a cancellare ogni ombra di bizzarria. Sarebbe bastato che gli avvocati Giordano e Mattura avessero detto: «No, a decidere di cose legali servono egregiamente gli avvocati. Ma per dividere a metà una pubblica responsabilità di un giudizio artistico riguardante una pubblica opera d'arte, è forse meglio aiutarsi pubblicamente con chi dell'arte fa professione: cioè con gli artisti e con gli studiosi d'arte». Un solo guaio: non hanno detto: «No».

Cosa fatta capo ha. Se mai, l'esempio serva per altra volta — se pure giorno verrà che ci si vorrà tutti persuadere che l'arte è una cosa seria: tutti, avvocati compresi.

mar. ber.

UNA TRADIZIONE CHE SCOMPARE

Il Carnevale è morto

Ricordi del '700 - «Semel in anno licet insanire» - Nessun rimpianto per il passato

E' morto Carnevale! Non è vero che gli rimangano ancora poche ore di vita. E' morto e sepolto. Da quanto tempo? Sarebbe difficile stabilire la data precisa del decesso. Il fatto si è che quest'anno ci siamo trovati nel pieno di questo periodo — per il quale, tanti anni fa, ci si preparava, si ammucchiavano [illegible] e desideri di bisboccia, provviste di allegria e costumi e maschere e coriandoli — quasi senza accorgercene e ad un tratto ci siamo domandati: «Ma come? Oggi è giovedì grasso? Chi pensa più a queste cose?».

Quasi tutte le città italiane hanno una tradizione carnascialesca. E Torino la possiede, luminosissima. Veglioni, corsi di carrozze e di carri infiorati, una serie di cerimonie lepide e allegre attorno all'arrivo di Gianduia con la diligenza di Caliianetto (al Carnevale del '60, nel quale attorno a Giovanni della Doja comparvero, per la prima volta, tutte le maschere d'Italia a simboleggiare l'unità della Patria!); feste cui nobiltà e popolo prendevano attivissima parte, cui s'interessavano i Re con giocondo spirito. Correva allora un detto latino sulla bocca delle persone saggie, un detto che si stampava in fronte ai programmi dei veglioni: «Semel in anno licet insanire».

Che strano sapore hanno tutte queste cose, oggi! Un sapore di vecchio. Non possiamo più insanire per alcuni giorni all'anno. Non ne abbiamo più il tempo e, confessiamolo, nemmeno la voglia. Non è che siamo più seri dei nostri padri; i nostri gusti sono cambiati. Non ci par vero che i nostri papà si divertissero tanto a mettersi un naso finto, un costume da [illegible] antico, da Cyrano di Bergerac o da cicisbeo del '700 per andare ad un veglione. Gli uomini anziani e le signore che tanti anni fa erano giovani parlano di queste notti trascorse nella baraonda più sfrenata con una punta di rimpianto. Si vede bene che è buona, [illegible] gente che non ha ancora completamente accettato il cinematografo, che vuole un mese di preavviso per mettersi in viaggio, e che non conoscerà mai l'esistenza delle aviolinee.

Confessiamolo: i veglioni non ci divertono più, le stesse serate «danzanti» ci lasciano malinconici e questa allegria sfrenata a tempo fisso, cui succede la quaresimale tristezza in giorni preordinati non sono più fatti per noi.

La nostra allegria dura tutt'al più cinque minuti e poi lascia il posto a qualche altro sentimento. Insanire per una settimana di seguito! Ma che scherziamo? Dopo due ore saremmo tutti annoiati di essere allegri e chiederemmo a gran voce un po' di malinconia.

In un museo delle cose vecchie che si dovrebbe chiamare «Galleria degli orrori» e che i nostri figli allestiranno, accanto ad un navalloccio della Peter, ad un domino con relativa mascherina, alla morte di cartapesta del «Castello incantato» con la relativa scopa, figurerà una cassettina di coriandoli («Quattro soldi al bicchiere») con questa dicitura: «Dischetti di carta di vario colore che in altri tempi gli uomini gettavano in faccia alle donne provandoci un gusto pazzo».

La stessa Fiera dei vini, a poco a poco, ha assunto un suo serio aspetto di mostra campionaria. E nell'ammasso dei baracconi i «pezzi» di vero interesse diminuiscono di anno in anno. I più inutili, i meno invitanti sopravvivono per non si sa quale ora ingiustizia.

Fra qualche anno, come si fa per i mobili liberty che si relegano in solaio, i baracconi variopinti non compariranno più che nei rioni della periferia, là dove le case sono rade fra larghe zone di prato.

Giostre, tiri a segno, tiri balilla, tiri vandalici, ottovolante, pulci ammaestrate, fosse della morte, castelli incantati, bancherottoli del torrone, labirinti orientali e non, baracca dei fenomeni, tutto passerà automaticamente dal centro alla periferia, dall'attenzione al dimenticatoio, così come è passato Carnevale, senza che quasi ce ne siamo accorti. Lo ha fatto passar di moda un'aria nuova che ha fatto finire l'epoca di tante altre cose, dandoci un'atmosfera pulita, serena, sgombra, civile, veloce.

Il centro italiano di studi americani

Se oggi il «Centro italiano di studi americani» ha la sua sede in Roma, il luogo dove iniziò la sua vita e si sviluppò è Torino. Qui, per parecchi anni si svolse in silenzio, ma con particolare attività, il lavoro di preparazione e di consolidamento dell'importante istituzione culturale che — come è noto — fu ideato dal prof. Pietro Gorgolini il quale ebbe a validi collaboratori illustri professori dell'Università e fra questi il prof. G. V. Callegari che al «Centro» portò particolare contributo. La raccolta della grande biblioteca americanista fu iniziata nella sede de *Il Nazionale* di cui il prof. Gorgolini era direttore e fondatore, e queste opere di sommo pregio bibliografico, storico e scientifico trovate nei più disparati centri raggiunsero in breve tempo un numero cospicuo. Il Duce che a tutte le iniziative che tendono a potenziare sempre più il patrimonio culturale della Nazione dà il suo alto appoggio, ha voluto che il «Centro italiano di studi americani» avesse la sua sede nella Capitale e che il programma di studi svolto dal Centro per un sempre maggior legame culturale scientifico fra l'Italia e le due Americhe trovasse una più sicura attuazione.

I modelli col marchio

La contessa Calvi di Bergolo esempio alle donne italiane

Veniamo informati che la Contessa Jolanda Calvi di Bergolo rifornendosi di abiti per la nuova stagione ha acquistato da alcune rinomate ditte torinesi esclusivamente modelli che recano il marchio dell'Ente della Moda.

L'esempio che l'augusta signora dà a tutte le donne italiane non cadrà su terreno sterile. Già l'iniziativa dell'Ente della Moda di contrassegnare con un marchio la produzione schiettamente nazionale nel campo dell'abbigliamento, ha incontrato il [illegible] favore nel pubblico. Per le nostre donne che portano con orgoglio il cerchietto d'acciaio in luogo della fede d'oro a dimostrare l'ardente loro amore per la Patria, sarà motivo di nuovo orgoglio vestire un abito il cui tessuto è prodotto dai nostri opifici che nulla hanno da invidiare a quelli dell'estero, ideato da nostri artisti.

Un tempo l'elegante signora si vantava di indossare esclusivamente modelli di Parigi: oggi per le donne del nostro tempo sarà un vanto poter dire e dimostrare che esse vestono esclusivamente un modello italiano.

Corsi di preparazione politica

Mercoledì 26 corrente la lezione in programma dei Corsi di preparazione politica per i giovani, sarà sostituita da altra da tenersi dal fascista dott. Pippo Giani, segretario del Comitato intersindacale provinciale, sul tema: «Alcuni punti di economia corporativa».

Il lieto successo della festa agli «Artisti»

Una serata indimenticabile quale solamente sanno organizzare con sbrigliata fantasia i nostri artisti. Vi sono intervenuti S. E. il Prefetto Giovara, il Segretario Federale Piero Gazzotti, il Vice Podestà marchese Penza di San Damiano e altre autorità e personalità. Le signore più distinte e più eleganti di Torino erano presenti. Faceva gli onori di casa il presidente del Circolo on. conte Alessandro Orsi coadiuvato dai membri del Consiglio. Nel grande salone è stato improvvisato un attraentissimo spettacolo: i pittori Felice Vellan e Vacchetti si sono prodotti in comicissimi numeri di varietà subito dopo che il professor Italo Mario Angeloni ebbe pronunciato il prologo. La musica dell'Eiar con distinti esecutori ha eseguito uno scelto programma; un numero attraentissimo è stato costituito dai «Tzigani dell'Eridano»: l'avvocato Bergera, quale «virtuoso di fisarmonica», il comm. Zoppi quale macchiettista ed il prestidigitatore rag. Garrone hanno completato lo spettacolo che ha ottenuto il più completo successo.

Subito dopo sono cominciate le danze: e nel vasto salone il turbinio delle coppie, accompagnate dai più suggestivi ballabili, è continuato fino a tardissima ora in un'atmosfera di bella e spensierata gaiezza carnevalesca.

I corsi della «Dante» per militari allogliotti

Come negli scorsi anni il Comitato torinese della «Dante» ha organizzato, in accordo con il Comando della Divisione Militare di Superga, quattro corsi per soldati allogliotti. L'inizio delle lezioni ha avuto luogo in questi giorni.

Bollettino Demografico	
24 febbraio 1936-XIV	
Nati vivi	20
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	33
Matrimoni trascritti	—

Dodici anni di reclusione ad un omicida

Il 6 maggio dello scorso anno il garzone Giuseppe Bogliano, di anni 37, nato a Ciriè, veniva a contestazione con il suo padrone Massimo Pereno per una questione relativa all'applicazione di marche assicurative. Nella notte, il Bogliano, che abitava nella stessa casa del Pereno, entrava nella camera di quest'ultimo, armato di una scure, e gli vibrava un colpo alla testa che lo stendeva al suolo cadavere. Il Bogliano veniva rinviato al giudizio della Corte d'Assise per omicidio e violazione di domicilio. In esito al dibattimento, l'imputato è stato condannato, per omicidio preterintenzionale, col beneficio della seminfermità mentale, a 12 anni di reclusione. La Corte era presieduta dal barone Accusani, Procuratore Generale comm. Bogliotti, canc. cav. Garelli; difesa avv. Musso.

Il franamento di un muro in un cantiere di via Lagrangia

Un incidente, che per fortuna non ha avuto conseguenze per le persone, è avvenuto ieri sera verso le ore venti, nel cantiere della casa in demolizione di via Lagrangia angolo via Andrea Doria. Il cedimento della facciata dell'immobile in demolizione, dal lato di via Andrea Doria, ha trascinato nella caduta lo steccato e le antenne poste, quale riparo sulla strada, cosicchè la circolazione in quel punto veniva interrotta, anche perchè le antenne stesse erano cadute sui cavi elettrici del tram. Accorreva sul posto prontamente, al comando dell'ing. Pastore, un distaccamento di pompieri con carro-attrezzi e carro legname. I vigili in poco più di mezz'ora ristabilivano la circolazione.

MACABRO RINVENIMENTO IN UN ALLOGGIO DI VIA SALVO

Nel pomeriggio di ieri, certo Giuseppe Signetti, abitante in via Calvo n. 16, non vedendo il suo vicino, il decoratore Felice Borgnino fu Giovanni, di anni 48, da alcuni giorni, avvertiva il locale Commissariato di P. S. Si recava sul posto un funzionario di polizia, il quale faceva aprire l'uscio dell'alloggio del Borgnino. Una macabra scoperta attendeva i presenti: il decoratore giaceva cadavere sul suo letto. Il medico municipale dott. Galloni constatava la morte avvenuta da oltre 48 ore per paralisi cardiaca. Dopo le formalità di legge la salma era trasportata agli Istituti Universitari del Valentino.

FERITA A COLPI DI RASOIO

La casalinga Maria Biancotto, vedova Rossa, di 46 anni, abitante in via Lagrangia 47, ieri, poco dopo mezzogiorno, in casa sua, per futili motivi veniva a diverbio col tipografo Flaviano Gilli, di anni 52, abitante in via Principe Tommaso 20. Il Gilli, ad un certo istante, estratto di tasca un rasoio colpiva ripetutamente al volto la donna e poscia si dava alla fuga. Soccorsa da alcuni vicini di casa, la Biancotto era trasportata all'ospedale San Giovanni dove quei sanitari, dopo le cure del caso, la giudicavano guaribile in 20 giorni.

Listino dei prezzi per oggi e domani

ORTAGGI

Ins. lattuga manfpr dozz. 1,50-3,50 testa 0,20-0,40; ins. indivia e scarola dozz. 1,50-3,50 testa 0,20-0,40; sedani e ind. al Kg. a dozz. 1-3 testa 0,20-0,40; Carote Q.le 60-90 Kg. 0,85-1,00; Cipolle Q.le 90-100 Kg. 1,15-1,30; Cavolfiori al cento 40-60 cad. 0,60-1,50; Spinaci Q.le 110-180 Kg. 1,80-2,10; Carciofi dozz. 3-6 cad. 0,35-0,65.

FRUTTA

Mele comuni Q.le 80-160 Kg. 1,20-2,10; Pere comuni, giorgio, ecc. Q.le 80-150 Kg. 1,00-0 —; Aranci e comuni Q.le 80-125 Kg. 1,50-0 —; Mandarini qualità corrente Q.le 90-125 Kg. 1,50-0 —.

PESCE FRESCO

Acciughe da L. 6,50 a 8,50 — anguille 5-6 — naselli 4,50-6,50 — cefali piccoli 9-10 — sardine 5-6,50 — sgombri 4-6 — polpi 5-7 — seppie 5,50-7 — totani 4-6 — gatti 3,50-4,50 — frescagaie — lucci 8-10 — scampi 4,50-5 — trote porzione 11-13 — pesce atlantico intiero congelato 5,50-7,50.

PESCE CONGELATO

Ombrine, corvine, cernie, orate (intiere) L. 7 — ombrine, cernie (sfilettate) 7,50 — dentici, pagelli, palombi sfilettati 6 — dentici, pagelli, palombi sfilettati 7 — naselli (filetto) 7,50 — seppie e polpi e totani 5 — pesce da zuppa, scampetti, razze, dentini 4,50.

STATO CIVILE

24 febbraio 1936-XIV

Caldo Francesco fu Carlo, anni 64, di Carmagnola, impieg., v. Re Umberto 40 - **Borsello Stefano** fu Gaspare, a. 79, di Torino, pension., v. Giannella 29 - **Sapetti Erasio** fu Giuseppe, a. 81, di Mombello Monf., pension., v. M. Pollo 7 - **Chiara Francesca** v. Ghisbello, a. 73, di S. Maurizio C., casal., v. Maddalene 300 - **Hornfeld Gertrude** v. Dell'Erba, a. 41, di Duesseldorf (Germania), casal., v. Cesana 65 - **Monastero Emilio** fu Giacomo, a. 62, di Torino, impieg., v. F. Calandra 6 - **Marino Rosanna Maria** di Giovanni, a. 5, di Alessandria Marina, v. Mocchie 2 - **Bianchi Francesca Bianca** v. Faggini, a. 76, di Ivrea, pension., v. Vanzetti 101 - **Erspia Pietro** fu Francesco, a. 71, di Quargnento, pension., v. Sesia 55 - **Fey Clara** v. Ceruiti, a. 77, di Livorno Ferr., pension., v. Orfane 32 - **Serutto Lorenzo** fu Giovanni, a. 75, di Torino, cuffettiere, v. Barbaroux 2 - **Giana Carlo**, a. 79, di Orbassano, contadino, v. Bascerola 21 - **Perone Giacomo** fu Giuseppe, a. 62, di Valperga C., pension., v. S. Franc. da Paola 29 - **Colli Antonio** fu Giuseppe, a. 71, di Pino T., manovale, v. Casale 227 - **Ostia Domenica** fu Giovanni, a. 64, di Carmagnola, casal., v. Il Prasile 17 - **Saracino Giuseppina** fu Giuseppe, a. 77, di Domodossola, casalinga, v. Napione 32 - **Cei Giuseppina** di Giuseppe, mesi 7, di Torino, v. Nalvo 25 - **Vassarone Rosa** v. Pozzo, a. 77, di Strambino, casal., c. Regina Margh. 195 - **Ouile Carlo** fu Alessio, a. 60, di Torino, manovale, v. Marenelli 46 - **Salalino Giovanna** v. Mitrotti, a. 61, di Monopoli, casal., v. Vegevino 198 - **Massobrio Severo** fu G. B., a. 33, di Felizzano, giornalaio - **Migliore Giacomo** fu Sebastiano, a. 68, di Mondovì, capitalista - **Carena Caterina** n. Arbino, a. 57 di Carignano - **Scolti Laura** n. Riva, a. 44, di Bologna, casal. - **S. E. Pellegrino Mons. Matteo** fu Giorgio, a. 58, di Borgo, Vescovo - **Ghiri Domenico** fu Francesco, a. 58, di Rosanda P., panettiere - **Zampa Maria** v. Vigna, a. 60, di Selva, donna serv. - **Peretti Domenico** di Domenico, a. 39, di Calosso, cartaio - **Fiandrotti Maria Domenica** v. Ponso, a. 67, di Vinchio, casal. - **Rossi Anna** v. Basso, a. 73, di Thiene, casal. - **Picoini Caterina** fu Marco, a. 36, di Caporalle, cameriera - **Colombo Leonardo** di Giuseppe, a. 20, di Torino, studente - **De Leone Roberta** fu Francesco, a. 50, di Pinoe, elettricista.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 125.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica) — Ore 21: «Madama Butterfly» di G. Puccini (popolare).
ALFIERI (Comp. Gramatica) — Ore 15 e 21: «La damigella di Bard» di S. Gotta.
CARIGNANO (Comp. Galli) — Ore 15 e 21: «Felicita Colombo» di G. Adami.
ROSSINI (Comp. Casaleggio) — Ore 15 e 21: «Sempre più difficile» di Bertinetti.
GIANDUJA (Marionette Lupi) — Ore 15 e 21: «I quattro moschettieri» di Nizza e Morbelli.
TEATRO DI TORINO — Ore 21: Concerto Petralia con il concorso del duo Borninelli-Semprini.
SUPERDANZE: 15 To; 21 prolungata.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Mazurka tragica» di Willy Forst. - «prima».
VITTORIA: Elsa Merlini in «Paprika». Nel Varietà: Compagnia Ferravilla.
CHIARELLA: «La vita comincia a 40 anni». Nel Var.: Bellezze berlinesi.
IDEAL: Rionda Carmen e Comp. Rivista.
STATUTO: «Viviamo stanotte». Harvey.
BALBO: «Il forzato» e doppio Varietà.
MAFFEI: «Free Gynts» e Varietà.
ALPI: «Episodio». Paula Wessely.
NAZIONALE: «Non ti scordar di me».
MASSIMO: «Non più signora» con Joan Crawford, Robert Montgomery.
ITALA: «Flot volante» Dels. A. Rosco.
SAVOIA: «I due Re». Emilio Jannings.
PRINCIPE: La donna è mobile. Crawford.
EXCELSIOR: «I Crociati». L. Young.
CORSO: Crik e Crok in «Allegri eroi».
REX: «Dannazione» (Kate von Nagy) e «Sinfonia della foresta vergine».

Encomiabile gesto di un Balilla

Il Balilla Pisanu Adriano residente in Susa si trovava solo in casa con la nonna di anni 76 ed il fratellino di anni 5 quando avvertì un forte odore di bruciato e recatosi in cucina trovò un cumulo di cartacce e cassettini di legno in fiamme che minacciavano di estendere il fuoco ai mobili della cucina stessa. Con pronto intuito spegneva il fornello a gas acceso e con alcuni secchi d'acqua riusciva a scongiurare un maggior pericolo. In seguito ancora cercava di rianimare la nonna che era svenuta per lo spavento.

S. E. l'on. Renato Ricci, informato dell'encomiabile gesto del Balilla Pisanu, indirizzava al Console Salvetti, presidente provinciale dell'Opera Balilla di Torino il seguente telegramma: «Pregola di esprimere il mio vivo compiacimento al Balilla Pisanu Adriano per il suo coraggioso contegno. Dispongo che sia nominato caposquadra per merito distinto. Ricci».

L'Associazione Arma di Cavalleria indice per questa sera la «Veglia delle marmotte». Presenzierà la piccola artista prodigio Anna Maria Spinelli.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 24. — Qualche incertezza iniziale, più o meno accentuata nei [illegible] [illegible] ... [illegible]

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 82,95; Belgio 213; Olanda [illegible]; Svizzera 411; New York 12,45; Germania [illegible].

MILANO, 24. — [illegible]

OBBLIGAZIONI [illegible]

GENOVA, 24. — [illegible]

TRIESTE, 24. — [illegible]

CONSOLIDATI (24 febbraio 1936) [illegible]

MERCATI

CEREALI

Alba, 24. — [illegible]

Alessandria, 24. — [illegible]

Milano, 24. — [illegible]

Novara, 24. — [illegible]

BESTIAME [illegible]

POLLAME E UOVA [illegible]

FORAGGI [illegible]

VINI

Alba, 24. — [illegible]

La «giornata dell'agricoltore» ad Alessandria

Alessandria, 24 notte. [illegible]

NEL 100° GIORNO DELL'ASSEDIO ECONOMICO

Agli ordini del Duce si raggiungono tutte le mete

Il centesimo giorno di sanzioni segna per il Popolo Italiano una data da celebrare con superbo orgoglio, una data che rimarrà tra le più memorabili della Storia, ad attestare di quanto sia capace una grande Nazione guidata da un grandissimo Capo. — Quello che nelle intenzioni dei nemici d'Italia avrebbe dovuto essere il giorno dell'accasciamento, delle constatazioni amare, la vigilia della definitiva disfatta, risulta invece il primo e fondamentale punto di riferimento di un bilancio fulgido di vittoria. Dopo cento giorni di assedio economico non è un'Italia vinta e umiliata, ma un'Italia splendida di vitalità e di potenza che il mondo guarda attonito, un'Italia riboccante di energie e di volontà, di fronte alla quale tutte le armi si piegano e l'odio stesso è sopraffatto dall'ammirazione e dal rispetto. — L'Italia di Mussolini, schierata in battaglia come un unico, granitico Esercito, ha iniziato cento giorni or sono una marcia che la porterà assai più lontano degli attuali obbiettivi. Accanto ai fanti e alle Camicie Nere avanzano le schiere possenti dei produttori, ordinati e disciplinati anch'essi per obbedire ad ogni cenno del Duce. — Oggi più che mai i loro strumenti sono armi al servizio della Nazione. Più che mai oggi, nel centesimo giorno delle sanzioni, la rassegna delle loro forze è affermazione e monito di una potenza indomabile.

LA CONFEDERAZIONE DELL'INDUSTRIA

allinea al servizio del Paese l'esercito ciclopico delle sue Officine, dei suoi Laboratori, dei suoi Cantieri; sprigiona dalla Natura e piega ad ogni utile impiego formidabili energie; promuove con ritmo febbrile ogni manifestazione dell'intelletto umano che possa servire al giusto benessere della collettività ed agli alti fini dello Stato; potenzia l'ala del genio inventivo. Dall'edilizia alla navigazione, dalla tessitura alla metallurgia, dai prodigi dell'elettricità alle meraviglie della chimica, tutto è volto a fare dell'italiano un popolo civile, forte, ammirato.

LA CONFEDERAZIONE DEL COMMERCIO

presiede ed orienta tutte le attività commerciali, dalle massime alle minime, che alimentano quali vasi capillari fino all'estrema periferia la vita del Paese; tutela il delicatissimo complesso delle più varie iniziative e le volge ai fini dell'interesse generale.

LA CONFEDERAZIONE DELL'AGRICOLTURA

inquadra ed assiste tutte le attività che si riferiscono alla gloriosa fatica della terra, dànno lavoro a buona parte del Popolo Italiano, il pane a tutti, assicurano alla Nazione un ritmo sempre più fervido di sforzi e di successi, le basi fondamentali della sua vita e della sua indipendenza.

LA CONFEDERAZIONE DEL CREDITO

pone interamente al servizio del Paese gli elementi preziosi delle sue organizzazioni e delle sue competenze; tutela il risparmio nazionale e lo indirizza sulle più sicure vie dell'interesse collettivo.

100° GIORNO dell'assedio economico

Si compiono oggi cento giorni dall'inizio dell'iniquo assedio dei paesi sanzionisti. Una data che rimarrà nei secoli incisa sulle pietre di ogni Comune d'Italia ma che rimarrà nel cuore delle nostre generazioni, ancora più viva e ammonitrice.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Se nembi di guerra si sono addensati sull'Europa, nell'autunno scorso e nell'inverno che sta per terminare, l'Italia non ne è responsabile. L'Italia non cerca la guerra ma non può, per amor di pace, rinunciare al suo posto nel mondo.

Il piano danubiano Hodza trova scarse solidarietà

Vienna, 24 notte.

Anche adesso che le conversazioni belgradesi sono terminate non vediamo la necessità di mutare l'avviso manifestato alla vigilia dell'incontro del sig. Hodza col signor Stojadinovic che per la soluzione del problema medio-europeo l'attuale situazione internazionale non possa essere giudicata particolarmente propizia. Il signor Hodza, con Stojadinovic, ha pronunciato un brindisi che ha avuto una certa eco. Ma in politica una eco che si spegne entro ventiquattro o quarantotto ore serve a ben poco in quanto è utile soltanto quella la cui risonanza sempre cresce.

Già in altre occasioni la Piccola Intesa si è dichiarata disposta ad una collaborazione politico-economica nel bacino danubiano, assicurando di non volere escludere nessuno degli interessati. Se dobbiamo credere al «Vreme» questa volta si è trattato di fissare un piano organico concepito da Hodza giovandosi dell'impressione raccolta nel corso dei recenti colloqui con vari uomini di governo e la Jugoslavia ne avrebbe approvato i principii informatori. Il piano consisterebbe in un sistema economico, combinato con un sistema di sicurezza collettiva, sicchè, se le informazioni sono esatte, basterebbe questo dettaglio per fare fallire il progetto non intendendo gli Stati disarmati del bacino danubiano garantire la sicurezza di coloro che dopo averli vinti e spogliati si sono armati a volontà. Il giorno in cui una conferenza di Stati danubiani si riunisse, vedremmo i vinti passare sotto le forche caudine per ripresentarsi ai vincitori come diciassette anni fa nei sobborghi di Parigi e sentirsi rinnovare la condanna.

La stampa ungherese dichiara che i piani attribuiti a Hodza sono inaccettabili per Budapest. Il *Magyarorszag* scrive che a questo modo il problema danubiano non potrà mai esser risolto in quanto l'Ungheria non può essere nè isolata, nè accerchiata e d'altro canto senza l'Ungheria non si può pensare ad una intima, duratura collaborazione nel bacino danubiano.

Mentre il Presidente del Consiglio cecoslovacco ed il suo collega jugoslavo finivano di scambiare a Belgrado la loro opinione il Presidente del Consiglio bulgaro accordava a Sofia un'intervista alla Zora per smentire la voce diffusa all'estero di probabile adesione bulgara all'intesa balcanica. Kiosseivanoff ha aggiunto che la Bulgaria rimane disposta a favorire gli sforzi per un consolidamento della pace balcanica.

I. Z.

Scetticismo berlinese

Berlino, 24 notte.

Il viaggio del presidente cecoslovacco Hodza a Belgrado anche alla luce del relativo comunicato colà pubblicato, continua a riscuotere in questa stampa la più tranquilla e scettica considerazione. La nota generale è sempre che senza la Germania, il che vuol dire contro la Germania — e aggiungono e sottintendono i più anche senza l'Italia — non si fa nulla di buono nè di duraturo nel settore danubiano.

«Il piano — osserva il *Berliner Tageblatt* — pretende di avere l'originalità di non recare nessuna punta nè contro la Germania nè contro l'Italia come non ne ha nessuna contro la Francia e contro l'Inghilterra. Ma senza pretendere di anticipare i giudizi di nessuno, che finora non risultano, il meno che si può per ora dire criticamente di questo piano, concepito per servire agli interessi della Piccola Intesa, è che bisogna intanto stare a vedere se l'Ungheria sia disposta ad eternizzare il suo *statu quo* territoriale, se l'Italia sia disposta a fare assorbire i due amici Austria e Ungheria in una federazione danubiana di cui essa non avrebbe poi che il peso economico, e infine è anche da vedere se la Germania si mostrerà accessibile alle suggestioni che vengono dalla politica non certo germanofila di Praga».

Il giornale conclude dicendo di aspettare il presidente Hodza ai fatti.

L'Italia non firmerebbe alcun accordo navale

Londra, 24 notte.

L'U. P. comunica: «*La delegazione navale italiana si è incontrata nel tardo pomeriggio con quella britannica all'Ammiragliato ed ha ufficialmente comunicato a questa che l'Italia non è interessata alla conclusione di un accordo navale fino a quando le sanzioni non saranno abolite e ritirati i rinforzi della flotta britannica nel Mediterraneo. La notizia si è sparsa rapidamente in tutti gli ambienti della City. Ovunque la decisione italiana è considerata come un gravissimo colpo alle sorti della conferenza*».

I mussulmani d'Etiopia contro il governo di Addis Abeba

Alessandria (Egitto), 24 notte.

Il *Koukab el Sciark* pubblica una lettera di Scekib Arslan da Ginevra in cui il capo arabo afferma essergli pervenute centinaia di lettere di mussulmani residenti in Abissinia protestanti contro la politica antislamica e tirannica del governo di Addis Abeba.

Goering a Varsavia

La visita giudicata dimostrativa contro il patto franco-sovietico

Varsavia, 24 notte.

La partita di caccia compiuta dal generale Goering in compagnia del ministro degli esteri polacco Beck nella foresta di Bielowice è ormai considerata dagli ambienti diplomatici della capitale come una dimostrazione politica avversa alla ratifica del patto franco-sovietico da parte della Camera francese. Nonostante le affermazioni ufficiali che la visita di Goering è di carattere strettamente privato, gli stessi ambienti la mettono in rapporto con quella recentissima del ministro germanico Hans Frank a Varsavia e asseriscono che entrambe senza ombra di dubbio hanno il voluto significato di dimostrare che la solidarietà polacco-germanica è rimasta intatta nonostante i varii incidenti accaduti tra le due nazioni negli ultimi mesi, come il conflitto di Danzica, la protesta di Varsavia per il trattamento della minoranza polacca nel Reich, il risentimento polacco per il discorso di Schacht, la riduzione del traffico ferroviario tedesco attraverso il corridoio, ecc. E Goering era indubbiamente la persona più indicata per tale missione, si fa rilevare, perchè le sue simpatie per la Polonia, mai smentite, sono molto apprezzate a Varsavia. Basta ricordare che egli è stato il principale artefice del patto tedesco-polacco.

Tutta la stampa per proprio conto critica aspramente il patto franco-sovietico. Gli ambienti francesi della Capitale cercano di ammansire la resistenza polacca, nel sostenere che il passaggio delle truppe sovietiche in territorio polacco, nel caso di una ipotetica aggressione tedesca alla Francia, ha un valore puramente teorico. Il patto servirebbe alla Polonia piuttosto a sguarnire le sue frontiere orientali, e servirebbe soprattutto in caso d'aggressione dal lato approvvigionamento, per il carbone, il ferro, il petrolio che verrebbero alla Polonia da parte sovietica. I Polacchi, tutt'altro che convinti da questi argomenti, ribattono che il doppione sovietico nella sfera delle alleanze francesi diminuisce il valore dell'alleanza polacco-francese, e che si cerca con raggiri diplomatici di portare la Russia sovietica in un'attiva politica europea, soprattutto nel settore nord-est, sottraendo così alla Polonia il ruolo di grande Potenza. Si incolpa ancora alla Francia di aver pensato alla realizzazione del patto di assistenza con la Russia, soltanto quando era già in atto il patto di non aggressione con la Germania. La Francia, credendo di non poter più contare sulla sincerità di Varsavia, ha contato su Mosca, per poter manovrare diplomaticamente in questa parte d'Europa.

L'irritazione polacca verso il patto franco-sovietico ha trovato concordi sia il mondo politico che la stampa.

Il ritorno a Berlino

Berlino, 24 notte.

Il ministro presidente di Prussia e ministro dell'aria del Reich, Goering, è arrivato insieme con la sua signora oggi a Berlino da Varsavia di ritorno dalla partita di caccia di Bielowice. Alla stazione di Varsavia il ministro del Reich e la sua signora erano stati salutati cordialmente dal ministro degli esteri polacco Beck e dalla sua signora, nonchè dall'ambasciatore tedesco von Moltke.

Sulla natura o sui risultati dei colloqui che il ministro Goering, malgrado il carattere ufficialmente venatorio del viaggio, non ha mancato di avere coi dirigenti della politica polacca, è naturalmente mantenuto ogni riserbo, insistendosi sul carattere assolutamente apolitico del viaggio, di cui sarebbe un segno eloquente il fatto che ad esso non ha partecipato l'ambasciatore polacco a Berlino, Lipski. Del resto è noto che l'atteggiamento di questi circoli, in riguardo ai piani di organizzazione dell'oriente e sud-oriente europeo, malgrado l'affaccendarsi alquanto a vuoto di Parigi e di Praga, è per ora molto lontano da quello di una fase attiva, bensì soltanto se mai esplorativa, rendendosi essi perfettamente conto che l'assenza dell'Italia — non già paralizzata, come interessatamente si dice a Londra, dal suo sforzo africano, ma impedita dalla sua volontà e dignità di fronte alla politica sanzionista — non può a meno di sospendere e arrestare per ora tutto.

Difficile situazione di Modane causata dalle sanzioni

Parigi, 24 notte.

La città di Modane è duramente colpita dalla applicazione delle sanzioni contro l'Italia. Sino a questi ultimi giorni, parecchie Case di spedizione sono state costrette a congedare buona parte del loro personale. Tutti gli impiegati colpiti da queste misure si sono riuniti in un «Gruppo degli impiegati spedizionieri di Modane», che conta già 177 aderenti, che con i membri delle loro famiglie raggiungono il numero di 495 persone, cifra impressionante per una località che non conta che 4500 abitanti.

Il licenziamento degli impiegati continua ad effettuarsi a scaglioni. Sino a tutto il mese di gennaio si contavano 102 disoccupati. Quelli disoccupati parzialmente hanno avuto la riduzione di oltre il 50 per cento dei loro salari.

I passi necessari sono stati intrapresi presso le autorità governative nell'intento di ottenere dei soccorsi, ma non essendo queste Case organizzate in istituto di previdenza bisognerebbe creare una Cassa per la disoccupazione, la cui costituzione, del resto, è presa in esame.

IL PATTO FRANCO-SOVIETICO

Irritazione tedesca contro la politica inglese

Berlino, 24 notte.

La campagna contro il patto sovietico continua ad alimentare le colonne dei giornali, le cui punte polemiche peraltro si dirigono quasi più che su Parigi, su Londra, dove più che mai le formule dell'amicizia sovietica e del pericolo tedesco sembrano affermarsi a scopo di armamento.

«Si osa perfino — rileva la *National Zeitung* — nei circoli dirigenti inglesi stabilire una specie di graduatoria degli Stati, conferendo a quelli che stanno a Ginevra il titolo di «buoni europei» tra i quali s'intende che gl'inglesi sono i buonissimi; e non c'è da meravigliarsi se in questa graduatoria la Germania occupi l'ultimo gradino. La politica britannica — continua il giornale — si adorna però così di penne che non le convengono, dappoichè i suoi uomini di Stato attuali sono davvero i peggiori e i più miscredenti europei che si possano immaginare. Questo — conclude con un respirone il giornale — doveva finalmente essere detto una buona volta».

Par di sognare, se si ripensa, a così poco tempo di distanza, al linguaggio idilliaco di or è appena qualche mese al tempo del patto navale e delle proposte di patto aereo dopo il protocollo del 3 febbraio: e il mutamento di stile appare tanto più significativo e importante in quanto che il giornale che così parla è notoriamente le organo ufficioso.

«La propaganda avversaria — rincalza peraltro poi la *Kreuzzeitung* — continua a denunziare l'armamento tedesco come il nocciolo di tutti i mali e la fonte di tutti i pericoli. Ma non c'è nemmeno un governo al mondo che senta il bisogno di ricordare in questo momento che è proprio di Hitler l'ultima proposta di diminuzione degli armamenti e di abolizione di certe armi più pericolose».

A proposito dei molteplici argomenti che le sinistre francesi portano per giustificare il patto sovietico, la *Boersen Zeitung* desidera fermare l'attenzione della stampa d'oltre Reno su un punto preciso, e cioè sul «memorandum» francese del 13 luglio 1931 che fu la «magna charta» — dice — della politica di disarmo e di sicurezza francese. In quel «memorandum» si tentava di giustificare la formidabile linea Maginot di fortificazioni di cemento. Dio sa quanto armato, con l'argomento che un soldato con solo un anno di ferma come il soldato francese non può essere paragonato con un soldato a due o tre anni, e addirittura con un soldato professionale come quello tedesco, laonde la necessità di quelle straordinarie fortificazioni.

«Ma ora come stanno le cose? — si domanda il giornale. Stanno precisamente al contrario: è ora la Germania che ha il soldato con la ferma di un anno, ed è la Francia che lo ha con la ferma di due anni e con sempre crescente aumento di ferma e tendenza verso il soldato professionale».

Il giornale si appella alla celebrata logica francese per trarre di ciò le conseguenze: tanto più — dice toccando un tasto che in tutte queste discussioni sulla svalutazione di Locarno è diventato delicatissimo ed è anzi il punto culminante di tutti, e cioè la zona smilitarizzata — che ora le cose stanno così: che dalla parte dove c'è il soldato a ferma di due anni c'è anche sempre quella formidabile cinta di fortificazioni, e dalla parte dove c'è il soldato a un anno — che era allora per la Francia come il colmo del disarmo — c'è nientemeno la zona smilitarizzata. Il giornale conclude domandando scherzosamente — ma con una scherzosità che riceve dai velati accenni alla sostanza della discussione una serietà ammonitrice — che la Francia si deve decidere a una delle due: o smilitarizzare le sue fortificazioni che sono ormai inutili col soldato a ferma di due anni, oppure permettere a quelli che hanno il soldato con la ferma di un anno di militarizzare tutto ciò che hanno di smilitarizzato.

G. P.

Propaganda comunista sulla flotta americana

Los Angeles, 24 notte.

Il servizio segreto del Ministero della Marina ha scoperto una organizzazione che ha per scopo di diffondere il malcontento fra gli equipaggi della flotta americana. Due donne sono state arrestate sotto l'imputazione di propaganda sovversiva, e altre cinque sono state fermate per complicità. Gli arresti sono avvenuti a bordo della nave da battaglia *Mississipi*, dove le donne sono state scoperte da alcuni ufficiali mentre nascondevano in vari locali della nave degli opuscoli, sui quali gli ufficiali sono aspramente denigrati e i marinai sono sollecitati a rifiutare il prolungamento della ferma e ad aderire alla terza internazionale e alle altre organizzazioni comuniste.

Pauroso incendio in un quartiere popolare

Rostof (U.R.S.S.), 24 notte.

Un pauroso incendio è scoppiato in un quartiere popolare. Le fiamme, alimentate dal vento, hanno attaccato l'intero quartiere. Si lamentano morti e feriti, tra i quali alcuni bambini. I danni sono ingentissimi. L'opera di spegnimento continua.

La principessa Olga Galitzin investita da un'automobile

Budapest, 24 notte.

La principessa Olga Galitzin, presidentessa della Lega magiara degli emigrati russi, è stata investita da un'automobile ed ha riportato gravi lesioni. Quasi settantenne, la principessa è la personalità più elevata della colonia di emigrati russi in Ungheria.

QUATTROMILA OPERAI provenienti dalle provincie del Veneto sono partiti ieri sera da Genova a bordo del «Lombardia» per l'Africa Orientale.

Tra Mongolia e Manciukuò

Duecentomila sovietici mobilitati alla frontiera

Hsing King, 24 notte.

Il generale Hiro Minami, ambasciatore giapponese nel Manciukuò e comandante dell'armata nipponica del Kwantung, ha fatto le seguenti dichiarazioni sulla situazione nell'Estremo Oriente:

«Spero ancora che la guerra possa essere evitata. Gli incidenti veramente deplorevoli verificatisi con rapida successione negli ultimi tempi al confine mongolo sovietico sono tutti avvenuti in settori dove il confine non è esattamente definito e segnato sul terreno. Desideriamo tutti che i rapporti fra le due nazioni alla frontiera siano dei più cordiali e solleciteremo quindi la completa delimitazione dei confini. Personalmente ritengo poco probabile che i fatti sui quali si è fatto tanto rumore possano provocare un conflitto vero e proprio tra l'Unione sovietica e il Manciukuò».

Ciò non di meno la tensione alla frontiera aumenta continuamente e provoca mal celate apprensioni fra le due parti. Le dichiarazioni di Minami per la sollecita delimitazione dei confini sono interpretate nel senso che anche il Giappone si adoperi attivamente al successo della commissione mista di inchiesta e di soluzione dei problemi confinari pendenti tra il Manciukuò e il suo vicino. Da altra fonte è risaputo che i Sovieti hanno ammassato 200 mila uomini in perfetto assetto di guerra, 900 aeroplani, 100 carri armati e costruito una fitta rete di fortificazioni lungo tutto il confine.

Miss Barbara Hutton ha dato alla luce un maschietto

Londra, 24 notte.

L'erede di quaranta milioni di dollari è nato oggi a Londra. La contessa Reventlow ha dato infatti alla luce un maschietto. La contessa è l'ex-miss Barbara Hutton, ereditiera del colossale patrimonio Woolworth. Barbara Hutton ha 23 anni ed è stata già moglie del principe Alessio Mdivani, rimasto vittima, dopo il divorzio, di una disgrazia automobilistica in Spagna.

La California del nord devastata dalla neve

S. Francisco, 24 notte.

Un vento glaciale, tormente di neve e inondazioni, hanno devastato le varie regioni del nord della California, causando la morte di sette persone e perdite agricole valutate a circa un milione di dollari. La rottura di ben 48 dighe costruite sul fiume Sacramento, in seguito al disgelo ed alla pioggia che non cessa da 15 giorni, ha obbligato le autorità a far sgomberare le città di Stockton e di Oakdale. Più di 15.000 ettari di terreno sono inondati. Su una lunghezza di 160 chilometri, il fiume Sacramento ha raggiunto una larghezza da due ad undici chilometri. Più di 300 persone sono isolate nelle nevi della Sierra Nevada.

L'aumento improvviso della temperatura nelle regioni del sud e la caduta continua di neve nel nord, hanno accresciuto i pericoli di inondazioni delle vaste regioni del bacino del Missouri e del Mississipi. Inoltre, violente tempeste di sabbia devastano gli Stati del Colorado, del Texas, dell'Oklahoma e del Nebraska. Le comunicazioni sono interrotte.

Eccezionali inondazioni nella vallata dell'Ohio

Evansville (Indiana), 24 notte.

Cinquecento persone sono già senza tetto e ben 2500 si accingono a lasciare le loro abitazioni nella vallata dell'Ohio, in conseguenza di eccezionali inondazioni provocate dal rapidissimo disgelo delle 76 miglia di corso del fiume Ohio, congelatosi durante la recente ondata di freddo. I tecnici asseriscono che milioni di tonnellate di ghiaccio si sono liquefatte in meno di 24 ore, in conseguenza del repentino cambiamento di temperatura. Dove due giorni fa era freddo intensissimo, oggi il termometro è salito a qualche grado sopra zero.

Gli straripamenti continuano ad aumentare. Migliaia di ettari di terreno coltivato nell'Indiana e nel Kentucky sono completamente sommersi. In molti punti della riva del fiume una folla eccezionale assiste allo spettacolo, inusitato per questa regione, della deriva dei ghiacci. Con tutta probabilità le inondazioni saranno per l'Indiana e il Kentucky, le peggiori degli ultimi 25 anni.

Al Capone tremante in cella gravemente ferito dai condetenuti

New York, 24 notte.

Intorno al ferimento del famoso gangster Al Capone, detto «lo sfregiato», di cui è stata data ieri sommaria notizia, si hanno da S. Francisco questi interessanti particolari. Al processo, Al Capone aveva quasi supplicato i suoi giudici di metterlo in prigione, tanta era la paura che i suoi avversari lo uccidessero una volta o l'altra, all'angolo di qualche strada, come egli del resto aveva tante volte ucciso i suoi nemici. L'avvenire, fino a questo momento, sembra avergli dato ragione.

Prigioniero modello, egli aveva condotto nella terribile prigione dell'isola Alcatraz, nella baia di S. Francisco, una vita tranquilla. Ma l'eccesso stesso di questa tranquillità non doveva tardare a suscitare gelosie, cosicchè il direttore della prigione James Johnston e tutti i suoi carcerieri hanno assai più da fare per proteggere la vita di Al Capone che non per impedirgli la fuga. I funzionari federali sono, insomma, costretti a sostenere la stessa parte delle guardie del corpo dello «sfregiato», quando questi era a Chicago il re della malavita. Se la loro vigilanza non fosse costante, è certo che Al Capone non sarebbe oggi vivo; ed è verosimile che se i suoi nemici non lo hanno fino ad ora ucciso, lo uccideranno senza dubbio nei sei mesi che seguiranno la sua liberazione. La legge del «gang» è rigorosissima ed Al Capone l'ha troppo spesso trasgredita per poter sperare in un po' di indulgenza. Quando in seguito a sua domanda, lo «sfregiato» venne trasferito dalla prigione di Atlanta a quella di Alcatraz, egli non prevedeva certo che su quella isola rocciosa avrebbe ritrovato i parenti e gli amici di quelli che egli aveva massacrato.

Alcuni prigionieri che preparavano l'evasione, gli chiesero un giorno una somma abbastanza rilevante per poter noleggiare un battello con il quale poter fuggire. Ma Al Capone non soltanto rifiutò di unirsi ad essi, ma anche di sborsare un solo centesimo, e, per rendersi grato all'amministrazione, svelò tutto il complotto al governatore.

L'odio che già covava contro di lui, divenne da quel momento estremamente violento, ed a varie riprese i guardiani riuscirono non senza fatica ad evitare una battaglia, il cui risultato sarebbe stato certamente funesto all'ex-re del contrabbando.

Al Capone, del resto, non è coraggioso; si dice anzi che tutto quello che ha fatto, compresi i suoi innumerevoli delitti, lo abbia fatto per codardia. Tremante nella sua cella egli ha passato delle intere notti a fabbricarsi una specie di corazza di tela misurante più di un pollice e mezzo di spessore.

Ma l'odio dei suoi nemici è tenace. Non potendo incontrarlo nel cortile, essi l'hanno attaccato nella lavanderia con un pretesto insignificante: un condannato a vita, a nome Al Collier, è saltato al collo dello «sfregiato» ed ha tentato di strangolarlo. I guardiani si precipitarono nel momento in cui l'aggressore colpiva Al Capone con tanta violenza da fratturarsi il polso destro. Una combriccola si era formata per difendere l'ex-re del contrabbando, e ciò non per amore di Al Capone, ma piuttosto per il fatto che un negro aveva riferito che lo «sfregiato» possedeva nella sua cella quattrocento dollari.

Ieri sera Al Capone è stato vittima di una nuova aggressione. Parecchi dei suoi compagni di cella si sono scagliati su di lui, colpendolo violentemente con uno strumento contundente. Il re dei gangsters è rimasto ferito abbastanza gravemente alla spalla ed al braccio, ma anche questa volta i guardiani sono giunti in tempo per strapparlo dalle mani di coloro che volevano ucciderlo.

Una «super-dreadnought» che non subisce siluri nè bombe

New York, 24 notte.

Il progettista aeronautico Leicester Barlow ha oggi rivelato di avere offerto al Ministero della Marina, a Washington, i piani per una nuova «super-dreadnought» che, a quanto asserisce, non potrebbe essere seriamente danneggiata nè da siluri nè da bombe aeree.

La notizia dell'offerta al Ministero della Marina ha avuto larga eco negli ambienti navali della capitale, ove unanime era il giudizio che, tranne qualche elemento di dettaglio, il progetto fosse fantastico. La stazza della nuova nave sarebbe di ben 85.000 tonnellate: essa quindi non potrebbe attraversare il Canale di Panama nè ormeggiarsi in alcun porto del mondo.

L'on. Serena parteciperà al Consiglio dei Ministri

Roma, 24 notte.

A termini della legge sull'ordinamento delle attribuzioni del Gran Consiglio del Fascismo e sull'ordinamento del P. N. F., con R. Decreto in data 17 febbraio 1936-XIV, su proposta del Capo del Governo, primo Ministro Segretario di Stato, l'on. avv. Adelchi Serena, vice Segretario del P. N. F. è stato chiamato a partecipare alle sedute del Consiglio dei Ministri durante l'assenza del Segretario del Partito Nazionale Fascista ed in sua vece.

Gli alpini di Garmisch festeggiati a Roma

Roma, 24 notte.

La pattuglia degli alpini del capitano Silvestri è giunta a Roma questa mattina alle ore 7 per recare al Duce l'omaggio delle Fiamme verdi gloriose. La piccola comitiva è stata ricevuta alla stazione da un folto stuolo di ufficiali, soci dell'A.N.A.

Le Fiamme verdi, accompagnate dai colleghi dell'Arma gloriosa, si sono poscia recate al Ministero della Guerra, dove alle ore 11 sono state ricevute dal generale Baistrocchi, il quale ha manifestato loro il suo compiacimento per la smagliante vittoria.

Questa sera l'Associazione Nazionale Alpini, Sezione di Roma, ha dato un trattenimento in onore del capitano Silvestri e dei suoi alpini.

L'assassinio del ricco misantropo

Sorella e cognato arrestati

Foggia, 24 notte.

Grazie alle abili indagini condotte dalle autorità comincia a farsi luce sull'assassinio del misantropo milionario Giovanni Antonio Vigilante, di Viesti. Sono stati operati quattro o cinque arresti, fra cui la sorella ed il cognato dell'ucciso, tradotti nel nostro carcere. E' stato rinvenuto molto materiale che può servire alla scoperta del colpevole: fra l'altro, un interessante diario dell'ucciso. Pare caduta l'ipotesi dell'assassinio a scopo di furto.

Eritreo condannato a 22 anni dalle Assise di Ancona

Ancona, 24 notte.

La nostra Corte d'Assise ha condannato a 22 anni di reclusione per omicidio tale Asfaha Bairai, nativo di Asmara e residente a Kena, nell'alto Egitto. Accusato di aver ucciso con vari colpi di rivoltella l'autista arabo Abdul Laman, il Bairai ha confessato il delitto, originato, secondo lui, da un'aggressione subita in precedenza da parte di un gruppo di autisti arabi, tra i quali era Abdul Saman, che lo avevano anche derubato del portafoglio e della rivoltella. Egli ha però negato di aver premeditato il delitto. Il P. M. sostenendo l'accusa aveva chiesto la condanna all'ergastolo.

Divieto di abbattimento e potatura dei gelsi

Roma, 24 notte.

I Prefetti di Bergamo, Brescia, Varese e Verona, hanno emanato in questi giorni decreti che vietano l'abbattimento dei gelsi in produzione e la potatura durante l'inverno dei rami che non abbiano raggiunto i tre anni di età.

Il ferimento di un giovinotto circondato da strane circostanze

Milano, 24 notte.

Stamane veniva trasportato con un'automobile privata all'Ospedale Maggiore il venticinquenne Pierino Sacchi, gravemente ferito da arma da fuoco al torace. Egli ha raccontato che, mentre in piazzale Rottole stava parlando con una ragazza, certa Gina da lui conosciuta in una sala da ballo, fu avvicinato da uno sconosciuto che senza proferir parola gli sparò contro tre colpi di rivoltella, raggiungendolo con un proiettile al petto.

Lo strano è che, appena accompagnato il ferito all'Ospedale, l'automobile si allontanava rapidamente. In tasca al ferito furono trovati un grimaldello e un altro ferro atto allo scasso, di cui il Sacchi disse di non saperne nulla. La inchiesta della polizia ha stabilito inoltre che l'automobile con cui è stato trasportato all'Ospedale il Sacchi, era stata rubata ad un industriale milanese. Le indagini continuano per far luce sul misterioso fatto.

Il Bollettino giudiziario

Roma, 24 notte.

Magistratura: Cipollone, giudice tribunale Torino, è tramutato tribunale Roma.

Teatri e Concerti

Una novità di Ranzato applaudita ad Alessandria

Alessandria, 24 notte.

Al Teatro Municipale, gremitissimo, la Compagnia Dezan ha rappresentato stasera per la prima volta in Italia l'operetta-rivista in due atti e quindici quadri *A le vaglie tornar*, di Giovanni Maria Sala, musica di Virgilio Ranzato. Il lavoro, a sfondo patriottico e ricco di melodie, è stato applauditissimo. Acclamati gli autori unitamente agli interpreti.

Mazzacurati-Galeati per il Gum

Con notevole affluenza di pubblico ha avuto luogo ieri sera, nella sala grande del Conservatorio di musica «Giuseppe Verdi», un annunciato concerto del violoncellista Benedetto Mazzacurati e dell'arpista Rina Galeati, indetto dal G.U.M. L'interessante e variato programma si è iniziato con brani di Bach, Haendel e Paradisi, interpretati dalla signorina Galeati, e la giovane arpista vi ha riscosso il più vivo consenso del pubblico che ha dimostrato di aver gradito la lodevole esecuzione. Il *Concerto in are maggiore*, per violoncello e pianoforte è stato eseguito dal valoroso violoncellista Benedetto Mazzacurati con quella impeccabile tecnica e quel vibrante sentimento interpretativo che lo distinguono e che lo fanno molto apprezzare. Egli è stato calorosamente applaudito, come numerosi applausi ha pure riscosso nel *Notturno* di Chopin, unitamente alla arpista Galeati, e poi nell'*Intermezzo* di Lalo e in *La donna riposa* di Alfano, con la signorina Licia Ghislanzoni che, con molta bravura, lo accompagnava al piano. La signorina Galeati ha anche suonato altri pezzi di Hasselmans, Debussy, Kaum, Paganini, e sempre ha riportato lusinghiero successo.

Il concerto Calcina-Caremi all'Ass. Donne Artiste e Laureate

Nella sede della Associazione Nazionale Fascista delle Donne Artiste e Laureate, in via Conte Rosso, è stato dato ieri sera l'annunciato concerto vocale e strumentale indetto da tale Associazione. La signorina Stella Calcina ha cantato, accompagnata al piano dalla signorina Alba Caremi, pezzi di Wagner, Pizzetti, Respighi e Sinigaglia: ella è stata assai festeggiata ed ha riportato un meritato successo. Non meno lusinghiero è stato il successo della pianista Alba Caremi che ha eseguito tre *Danze rumene* di Alfano, la *Toccata* di Casella e altri pezzi di Martucci e Pick-Mangiagalli, tra ripetuti applausi del folto e distinto pubblico che gremiva la sala.

Petralia - Bormioli - Semprini

Sotto la direzione di Tito Petralia le orchestre Eiar e Cetra riunite daranno concerto questa sera al Teatro di Torino. La prima parte del concerto comprende musiche di Ciaikowski, Villadini, Debussy, Pick-Mangiagalli, De Falla, estratte da scelti cortometraggi. La seconda, musiche anche con due pianoforti (Bormioli e Semprini) di Bormioli, Escobar, Semprini, Grofé.

AL GIANDUJA, alle 15 e alle 21, due rappresentazioni de «I quattro moschettieri» di Nizza e Morbelli, delizia del mondo piccino che accorre in gran numero ad assistere alle avventure delle simpatiche marionette dei fratelli Lupi.

CRONACA

Uno «pauroso salto dal «Muro australiano»

Fra le altre baracche di piazza Vittorio vi è anche quest'anno il «Muro Australiano». Questi emozionanti esercizi compiuti da acrobati in motocicletta sono noti. Ieri sera a mezzanotte un folto pubblico attendeva l'inizio dello spettacolo: l'ultimo. Con assordanti rombi la motocicletta, montata dal torinese Fausto Jaria, di 24 anni, iniziava la salita del muro perpendicolare, e in pochi giri giungeva sull'orlo. Proprio nel momento in cui dovevano essere immessi in fondo al pozzo i ruggenti leoni, la cui presenza completa l'emozionante spettacolo, il motociclista toccava con la pedana della macchina i fili della rete di ferro che protegge gli spettatori, e perduta la velocità uomo e motocicletta precipitavano, mentre dal pubblico si elevava un grido di orrore. Fausto Jaria cadendo per primo sfondava il tavolato e scompariva sotto le assi. Fu una fortuna per lui altrimenti la pesante macchina che lo seguiva a breve distanza lo avrebbe accoppato sul colpo. Trattenuta invece dall'assito che non si era aperto se non nel punto dove l'uomo era caduto, non gli fece alcun danno. Il colpo era stato tuttavia grave; ed il motociclista, tratto di sotto il palco, aveva il volto sanguinante, una spalla dolorante, la schiena e le gambe contuse.

ULTIME FINANZIARIE

BERLINO, 24. — Mercato invariato, con perdite su gran parte dei valori. Chiusura incerta.

Pres. Young 5,50% 103; Reichsbank 184 7/8, Berliner Handelsges 117,75; Deutsche Bank 81,50; Dresdner Bank 81,50; Commerz. Privat-Bank 82,75; Norddeutscher Lloyd 18,25; A. E. G. 36,50; I. G. Farbenindustrie 152 5/8; Gesfürel 129,25; Siemens 90,50; Zellstoff Waldhof 120,75; Salzdetfurth 180; Harpener Bergbau 113,50; Rheinische Braunkohlen 221; Mannesmann 87 1/8; Klöckner-Werke 86 5/8; Hoesch, Köln 91; Siemens e Halske 178 7/8; El. Licht und Kraft 138; Aku 51 5/8.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Giovedì 27 febbraio corr. - alle ore 9,30 - nel Santuario di Maria Ausiliatrice, verrà celebrata una Messa funebre in suffragio dell'anima del compianto

Cav. Felice Rasetti

Nel 1° anniversario, la Vedova — con immutato dolore — La ricorda ai buoni, e ringrazia coloro che si uniranno alle sue preghiere. (1261)

Oggi alle ore 18,35 mancava all'affetto dei suoi cari, dopo breve malattia, munito di tutti i Conforti Religiosi e Benedizione Papale, il

Dott. Cav. Uff.

Pier Giulio Musso

Con profondo dolore ne danno il triste annunzio la moglie **Maria Francesca Bianco**, le figlie **Clara, Andreina** e **Maria Giulia**, il fratello dott. cav. **Michele**, la sorella **Placida** ved. **Pozzi**, i cognati comm. **Castellino**, ing. Trossarelli e famiglie ed i parenti tutti.

Mondovì, 23 febbraio 1936-XIV.

I funerali avranno luogo alle ore 9,30 di mercoledì 26. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite. Non si mandano partecipazioni personali. (1306)

Impresa Serretti, Tel. 23 - Mondovì.

Crudele, breve malattia strappava alla adorazione dei Suoi cari a venti anni appena, la sacra esistenza di

Leonardo Colombo (Leo)

Studente Scuole Agrarie

Volontario 1° Regg. Art. d'Armata

Del dolore senza conforto danno partecipazione nell'angoscia dell'ora: i genitori **Anna Maria Serra** e Avv. **Giuseppe Colombo**; la nonna **Caterina Bricca** ved. **Serra**; gli zii, le zie, i cugini e i congiunti tutti. Si dispensa dalle visite, ma si desiderano preghiere per Colui che visse santamente segnalandosi fra la Gioventù Cattolica e gli Allievi Salesiani.

Era un Santo e Dio lo volle a Sè; sia fatta la volontà di Dio!

Le estreme onoranze funebri avranno luogo martedì 25 corr., alle ore 10,30, partendo dall'Ospedale Militare.

Torino, 23 febbraio 1936-XIV. Via Marna, 5.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Stamane munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione del Santo Padre, mancava all'affetto dei suoi cari

Anna Costantino ved. Demichelis

d'anni 82

Ne danno il doloroso annunzio i figli: **Elisa; Maria** col marito **Carlo Martelli** Chimico Farmacista e figlia **Anna Maria; Emanuele** Chimico Farmacista colla consorte **Maria Algostino** e figli **Pio** e **Teresa**; il fratello **Emanuele Costantino** colla consorte e famiglia; la sorella **Luisa** ved. **Tomalis** e famiglia; nipoti e parenti tutti.

Pianezza, 24 febbraio 1936-XIV.

I funerali avranno luogo in Pianezza martedì 25 corr., alle ore 17. Si prega di non inviare fiori e si ringraziano anticipatamente quanti si uniranno al dolore.

Imp. Pompe Fun. «La Pace», Pianezza

Cristianamente è spirata

Cordero Michelina v. Savanco

Ne danno il triste annunzio il figlio **Bartolomeo** con la moglie **Vittoria** e figli **Paolo, Giuseppe, Michelina**, (residenti nella Repubblica Argentina) e **Anna**, che la compianta Defunta amò come figlia, col marito **Strambi Giovanni** e bimba **Maria Vittoria** e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Carmagnola martedì 25 corr. alle ore 10. Si ringrazia fin d'ora quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Troncata dalla montagna che tanto amava, saliva a più superbe altezze

Clea Scavarda

fiorente di giovinezza. Angosciati ne danno il triste annunzio la Mamma, sorelle, fratelli e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Valtournanche mercoledì 26 corrente, alle ore 10, e a Mazzè giovedì 27 corrente, alle ore 9.

Valtournanche-Mazzè, 24 febbraio 1936-XIV.

Cardo. Onor. Trasporti Funebri Ivrea.

Dopo lunga malattia, serenamente si spegneva

Borri Antonio

Addolorati ne danno il triste annunzio i figli: **Carlo** colla moglie **Rina Ferrari, Maria**, ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 26 corr., alle ore 11,30 partendo da corso Principe Oddone, 83. Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.